

PIANO STRATEGICO *PER LE PARI OPPORTUNITA' PER* NAPOLI 2008 - 2010

(Città: femminile, plurale)
Inserire logo



INDICE

PREFAZIONE

INTRODUZIONE

1. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

2. LA STRATEGIA D'INTERVENTO

TAV.1. L'albero degli obiettivi del Piano

TAV.2. La logica di intervento del Piano

TAV.3. La coerenza della logica di intervento con la programmazione regionale FSE 2007-2013

TAV.4. La coerenza della logica di intervento con la programmazione regionale FERS 2007-2013

TAV.5. La coerenza della logica di intervento con il programma operativo Napoli

3. IL DETTAGLIO DEGLI INTERVENTI

4. L'ARTICOLAZIONE

5. L'ORGANIZZAZIONE E LA GESTIONE

6. LE ALLEANZE STRATEGICHE

7. LA COMUNICAZIONE

8. IL MONITORAGGIO, LA VALUTAZIONE E IL CONTROLLO QUALITÀ

Comune di Napoli
Assessorato Pari Opportunità
t 0817954157
f 0817954150
pari.opportunita@comune.napoli.it

Gruppo per la redazione del Piano coordinato da Maria Pia Ponticelli:

Teresa Boccia, Lia Cacciottoli, Laura Capobianco, Giuliana Caso, Margherita Catanzaro, Carla Capaldo, Silvana Dello Russo, Simona Marino, Luisa Menniti, Paola Pagliuca, Anna Pelliccia, Flavia Portanova, Marcella Scardaccione, Gabriella Stazio, Ilaria Trotta.

Con il contributo del Comitato Tecnico Scientifico di “Città: femminile, plurale.” coordinato da Luisa Menniti :

Enrica Amaturò, Teresa Boccia, Elena Bonavolontà, Lia Cacciottoli, Laura Capobianco, Margherita Catanzaro, Silvana Dello Russo, Maria de Marco, Luisa Festa, Dora Gambardella, Simona Marino, Luisa Menniti, Anna Pelliccia, Maria Pia Ponticelli, Flavia Portanova, Marcella Scardaccione, Gabriella Stazio, Maria Luisa Stazio.

Si ringraziano:

l'Assessorato Pari Opportunità della Regione Campania
l'Assessorato Pari Opportunità della Provincia di Napoli
l'Ufficio della Consigliera di Parità della Provincia di Napoli
il Comitato Pari Opportunità del Comune di Napoli
la Consulta delle Municipalità per le Pari Opportunità del comune di Napoli
il Centro per l'Occupabilità Femminile del Comune di Napoli
il Forum Pari Opportunità del Comune di Napoli

PREFAZIONE

Città: femminile, plurale evoca le intenzioni e i proponimenti di chi ha avviato un percorso programmatico partecipativo: rimodellare uno spazio (città) per le donne (femminile), ma non solo (plurale).

Città: femminile, plurale è una citazione del sostantivo città, dal dizionario di italiano; in realtà gioca su un finto errore per operare una lieve forzatura.

Nel dizionario, il sostantivo città appare di genere femminile (f) e di numero singolare (s), solo l'articolo, quindi, permette di definire il suo numero.

La scelta di questo titolo fa emergere un attributo di Napoli che riesce in maniera molto forte a dare il senso del processo attivato: modificare una realtà per certi versi ancora maschile nell'agire, nella cultura, nei tempi e negli spazi, che proprio in virtù di questa trasformazione diventa plurale, poiché agisce su più livelli.

Diviene plurale, poi, perché intende fare (fa) interagire tutti i soggetti, indipendentemente dall'età, dal genere, dall'etnia, dalla cultura, dalla condizione sociale.

Ed ancora plurale, perché vuole utilizzare (usare al meglio) tutte le risorse che, congiuntamente, lavoreranno con e per le donne di Napoli, per valorizzare le esperienze passate e portarle insieme nel cammino che resta da fare.

Con la redazione di un Piano Strategico per le Pari Opportunità 2008-2010, gli obiettivi che l'Assessorato si è dato, portano a sistema quel processo - già avviato -, che contribuirà a dare una diversa organizzazione, dunque, ai luoghi, agli spazi e ai tempi della città, facendo leva su tutte le risorse, creando interazione e contaminazione tra le stesse, contribuendo in definitiva alla crescita del bene-essere dei suoi abitanti.

Il "Piano Strategico per le Pari Opportunità per Napoli" è uno strumento per costruire, in modo organico e concertato, una strategia integrata di intervento con priorità ed azioni specifiche e sostenibili, funzionale al perseguimento degli obiettivi di pari opportunità per tutti, capace di creare sinergie tra ambiti e interazione tra soggetti diversi, con tempi definiti. Ecco perché, dunque, la scelta di un Piano, non di un programma o di un progetto.

Perché definirlo strategico?

Perché parte dalla consapevolezza che le donne tengono insieme di fatto i propri bisogni, interessi, diritti con quelli di una pluralità di soggetti ai quali una città deve garantire risposte (bambini, giovani, anziani, disabili, ma anche lavoratori, operatori economici e sociali).

Perché considera che l'esperienza di lavoro fin qui realizzata per dare voce, dignità e interventi specifici alle donne, possa essere un apripista utile per dare voce, dignità e interventi specifici a tutti i soggetti ai quali tutto ciò non viene ancora riconosciuto.

Perché risponde ad una esigenza diffusa: liberare le donne "dall'insostenibile peso dell'essere" (responsabilità, fatica, tempo, diritti negati..).

Perché la città ha bisogno della visione di genere per prospettare un futuro "sostenibile"

Perché tiene conto delle scelte/opportunità attivate ai diversi livelli della programmazione dello sviluppo delle città.

..... perché è pensato / progettato dalle donne per le donne!

Abbiamo, quindi, scelto sei aree tematiche di intervento provando ad intrecciare terreni sui quali possiamo direttamente intervenire con altri trasversali che rispondono ai bisogni più urgenti che le donne ci propongono: politiche della differenza, prevenzione e contrasto alla violenza, rigenerazione urbana e sicurezza urbana, occupabilità e cura, creatività e intraprendenza, governance e government.

Filoni sui quali abbiamo già ragionato nella tre giorni "Città: femminile, plurale" dello scorso dicembre, con il contributo di tante professionalità, ma soprattutto di tante esperienze fatte sul campo.

Tante donne che a questi temi dedicano quotidianamente le loro energie, le loro intelligenze, le loro passioni. Un confronto a tutto campo che vogliamo far vivere nello scambio con altre città che in queste aree hanno maturato punte di eccellenza.

Anche la Sindaca in apertura dei lavori del convegno ha sottolineato che affrontare il tema della condizione femminile, di una Napoli femminile plurale deve essere un'occasione preziosa per prefiggerci mete ambiziose, ma raggiungibili grazie a una collaborazione istituzionale ampia, capace di non confondere le reciproche competenze poiché ancorata ad un quadro programmatico e culturale uniforme.

Il tema è particolarmente importante se si considera che siamo in una fase nella quale parità di diritti e pari opportunità sono principi che nessuno disconosce, però nel momento dell'applicazione si indeboliscono, forse senza che se ne abbia piena consapevolezza. Ciò che occorre cambiare con urgenza, quindi, è la cultura ed il costume soprattutto in relazione alle generazioni più giovani che, come sottolineato dalla Sindaca, sono maggiormente esposte al rischio di perdere la speranza nel cambiamento poiché, nate in una cultura che afferma senza remore a livello teorico le pari opportunità, si scontrano con una realtà abissalmente diversa

Un Piano strategico che comprende sei aree nelle quali il Comune può intervenire in modo integrato con le indicazioni programmatiche dell'Unione Europea, in continuità con il Piano Nazionale 2007 per l'Anno Europeo delle Pari Opportunità per Tutti.

Il Piano strategico è, soprattutto, lo strumento attraverso il quale il Comune di Napoli intende realizzare gli impegni programmatici assunti in materia di Pari Opportunità per la vigente consiliatura. Il Programma "Napoli: una città in "movimento" Sviluppo e partecipazione per la Napoli che vogliamo", presentato alla vigilia delle scorse elezioni dalla Sindaca Rosa Iervolino Russo, infatti, si è posto come obiettivo principale da perseguire la costruzione di "una città a misura di donne e di uomini attraverso politiche di equità di genere". Il presente Piano riprende gli obiettivi e le priorità prefissate nel programma per darne piena attuazione operativa.

La strada che l'Assessorato intende seguire è quella di fare proprio il metodo delle azioni positive, adottato nelle politiche di parità e uguaglianza, quale buona pratica applicabile anche ad altri ambiti di disuguaglianza e di discriminazione e adottare il mainstreaming di genere in tutte le politiche e gli interventi dell'Amministrazione anche al fine di aumentarne l'efficacia.

In questa direzione, a partire dall'affermazione e valorizzazione della differenza di genere, unitamente alla promozione di condizioni di parità tra donne e uomini, il Piano dedica particolare attenzione alla valorizzazione delle competenze femminili e all'aumento della partecipazione delle donne a tutti gli aspetti della vita pubblica, condizioni essenziali per garantire un reale miglioramento della qualità della vita per tutte e per tutti nella città.

L'esperienza accumulata in tanti anni attraverso politiche orientate al genere per uno sviluppo economico e sociale sostenibile, favorisce una più ampia apertura di orizzonte delle pari opportunità come diritto alle identità differenti, come sviluppo delle risorse e capacità personali per ognuno e come attuazione della libertà personale nelle scelte di vita e di lavoro.

Dunque l'adozione diffusa della pratica del mainstreaming di genere diventa necessaria, come necessario appare collocare le politiche di parità e di uguaglianza di opportunità in una pianificazione unica e complessiva con l'obiettivo di accrescerne la visibilità, aumentando all'interno di tutta l'Amministrazione comunale la consapevolezza del significato e dell'importanza dell'implementazione di politiche di genere e per stimolare una valutazione d'impatto di tutti gli interventi attenta anche alle specificità femminile e maschile delle componenti sociali. In definitiva occorre costruire una cultura del mainstreaming facendo emergere l'utilità di iniziative trasversali a tutte le azioni di governo e favorendo l'adozione di un modello di "governance di parità".

Infine, questo approccio è connesso, per la sua realizzabilità, all'empowerment, ovvero alla necessità e all'impegno di tutti i segmenti istituzionali nell'attribuire potere e responsabilità alle donne, nel senso di promuovere la presenza femminile nei centri decisionali della vita sociale, politica, economica, non solo con norme e atti amministrativi, ma anche sostenendone i processi di crescita, di valorizzazione e il desiderio di aumentare le proprie abilità e competenze.

Valeria Valente
Assessore Pari Opportunità

INTRODUZIONE

Le motivazioni

Il Piano Strategico di Pari Opportunità per Napoli per il prossimo triennio si inserisce in un più vasto quadro di rafforzamento della coesione sociale e di affermazione dei diritti di cittadinanza che il Comune sta portando avanti, in coerenza con le indicazioni provenienti dall'Unione Europea e con quanto affermato sia a livello nazionale, sia a livello regionale.

E' copiosa ormai la documentazione comunitaria che richiede e sancisce a tutti i livelli la piena realizzazione della parità tra donne e uomini nell'Unione Europea ed il riconoscimento dell'approccio duale, ossia l'adozione congiunta del mainstreaming di genere in tutte le politiche pubbliche e di azioni dirette alla eliminazione delle discriminazioni e al superamento degli stereotipi legati al genere.

Vi è, ormai consapevolezza diffusa che efficaci politiche di parità costituiscono uno strumento essenziale per la crescita economica, per la prosperità e la competitività dell'Europa. Senza tale contributo difficilmente potranno raggiungersi alcuni degli obiettivi prefissati per il 2010 come ad esempio un tasso di occupazione femminile pari al 60% e la realizzazione di asili nido tali da coprire il 33% della popolazione 0/3 anni.

Nella relazione annuale 2007 della Commissione Europea sullo stato dell'arte delle Pari Opportunità nell'Unione Europea, si ribadiscono chiaramente le priorità di intervento, strategicamente già individuate nella primavera del 2006 con la Road Map, una tabella di marcia europea per la parità tra donne e uomini 2006 – 2010. Tale documento si pone come suggerimento e atto di indirizzo verso i governi e le pubbliche amministrazioni dei Paesi membri.

L'Assessorato Pari Opportunità del Comune, dunque, per la realizzazione delle politiche di genere e di pari opportunità, con l'elaborazione di un Piano triennale intende,

a livello regionale:

- cogliere le opportunità contenute nella programmazione regionale;
- integrare il punto di vista di genere nelle politiche di sviluppo già definite dal Comune nel protocollo d'Intesa stipulato con la Regione Campania;
- indicare gli interventi specifici prioritari, che a valere sugli obiettivi specifici afferenti le Pari Opportunità declinati nella Programmazione Regionale, è necessario attuare nella città di Napoli.

a livello nazionale:

- attuare azioni convergenti e sinergiche con le azioni avviate dal Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in special modo per ciò che riguarda l'attuazione del Piano di Azione contro la violenza sulle donne e la tratta degli esseri umani;

a livello comunitario:

- assumere la Road Map come atto di indirizzo della propria azione strategica oltre che ottemperare agli impegni presi con l'adesione alla "Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale", sottoscritta il 20 dicembre 2007.

Gli interventi proposti saranno realizzati promuovendo una relazione con la programmazione in atto e la valorizzazione delle esperienze degli anni scorsi, con particolare riguardo ai progetti di rilevanza strategica realizzati a valere sulle Misure del POR 2000 – 2006 per le pari opportunità, le politiche sociali, la formazione, la sicurezza urbana e l'imprenditorialità. La definizione e l'implementazione del Piano costituiranno occasione utile per mettere a sistema le migliori esperienze, modellizzare le buone prassi per riprodurle in contesti analoghi, sperimentare nuove strategie e metodi che possano meglio incidere su questioni che non sono state adeguatamente affrontate nella scorsa programmazione.

Sarà, inoltre, necessario "comunicare" le concrete realizzazioni al fine di far crescere la visibilità e l'importanza della cultura e della pratica di pari opportunità, come elemento costitutivo, qualificante e *vantaggioso* di una politica di sviluppo sostenibile della città.

Naturalmente tutto ciò dovrà tenere conto degli ambiti di competenza comunale in materia, prefigurando una competenza di ruolo prevalentemente connesse alla funzione dell'*enabling*, ossia *al costruire le condizioni per...*

In tale prospettiva si prefigurano di conseguenza vere e proprie funzioni strategiche per un Assessorato alle PO: ascolto/stimolo, mediazione di interessi, presidio della trasversalità delle PO, attivazione di servizi di facilitazione dei processi

L'approccio

Le donne, sia quelle che operano nelle istituzioni che quelle che operano nel sociale, negli ultimi anni hanno realizzato una vera e propria rivoluzione nell'approccio al problema dell'uguaglianza, cercando di giungere ad un sentire comune che consentisse di perseguire l'obiettivo di promuovere uno sviluppo equilibrato e l'equità di genere nelle comunità in cui vivono ed operano.

Dalla Conferenza di Pechino del 1995 ad oggi, l'azione politica e programmatica relativa alla parità e alle pari opportunità tra donne e uomini si è evoluta e ha portato, semplificando, ad un graduale passaggio dalla "tutela", alla "parità", alle "pari opportunità", fino al "mainstreaming di genere" e all' "empowerment", ovvero alla definizione di strategie di azione e intervento tali da consentire l'assunzione, di una "prospettiva di genere" nel programmare e operare all'interno di ogni specifico contesto tenendo conto delle aspettative e delle necessità di tutte le componenti, ovvero degli uomini e delle donne. Mettere al centro la persona significa mettere al centro del proprio agire, politico o istituzionale che sia, gli uomini e le donne, e non un soggetto neutro e indistinto.

Gli uomini e le donne sono portatori di esigenze e bisogni, specificità, intelligenze, passioni, desideri differenti. Insomma il punto oggi non è più soltanto quello di dare alle donne le stesse possibilità di accesso degli uomini, ma è costruire il contesto al quale accedere ripensandolo a misura di donne e di uomini. Questo significa oggi passare da una parità formale a una parità vera e sostanziale, che metta davvero le donne nelle condizioni di scegliere liberamente il proprio percorso di vita.

In coerenza con gli obiettivi comunitari, nazionali e regionali fissati in materia di pari opportunità e politiche di genere, tenendo conto delle peculiarità del contesto cittadino e nell'ambito delle competenze proprie di un'amministrazione comunale, il Piano si focalizza su alcune aree prioritarie di intervento: occupabilità, cura, competenze, violenza, sicurezza, differenze, genere, generazioni, governance. Tutto questo è alla base del processo avviato nel confronto e nella riflessione comune, nello scambio di esperienze per assumere una pianificazione condivisa di interventi strategici, da realizzare nel prossimo triennio, nella convinzione che un tale processo e le tematiche individuate possano generare una innovazione metodologica e politica significativa non soltanto per il raggiungimento dell'equità di genere, ma anche perchè possono portare un valore aggiunto e una discontinuità positiva per l'intera città. Ed infatti, un avanzamento delle donne nel lavoro, nell'**occupabilità**, nel rispetto della **conciliazione** dei tempi, nella **cura** delle persone e degli spazi, produce un miglioramento per tutta la città. Allo stesso modo una città **sicura** per le donne è una città più sicura per tutti ed è certamente più a misura dei bambini, più vivibile e di *qualità*. Ancora la costruzione di una **nuova relazione tra i sessi** che parta da una de-costruzione del modello maschilista può produrre miglioramenti nella vita di tutti, nelle relazioni familiari e non solo.

Infine la **valorizzazione delle differenze**, a partire da quella di genere, che è necessariamente la prima e precede tutte le altre, deve essere patrimonio condiviso e punto di partenza per la costruzione di una società più giusta, più equa e più solidale. Da ultimo, l'**implementazione degli organismi di parità** ed una chiara attribuzione di competenze evitano il dispendio di risorse e facilitano la **creazione di sinergie** che consentono di massimizzare i risultati a beneficio dell'intera comunità.

I principi

Il Piano prevede una strutturazione basata sui seguenti principi:

- **partecipazione:** il piano è progettato e gestito con il coinvolgimento diretto dei beneficiari e/o dei loro stakeholder;
- **continuità:** il piano punta a non ricominciare da zero, ma ad aggiornare e rafforzare quanto avviato prima ancora che introdurre il nuovo;
- **decentramento:** il piano terrà conto delle peculiarità territoriali delle dieci municipalità in cui è suddiviso il contesto urbano, secondo un approccio che mira alla trasferibilità delle buone prassi e alla loro messa in rete;
- **cooperazione istituzionale:** il piano è il risultato di una sinergia di ambiti e soggetti funzionale alla collocazione concertata delle politiche di PO nelle politiche di sviluppo della città, siano esse riferite a territori che a settori economici, per generare a loro volta effetti sinergici nella provincia e nella regione tutta;
- **partnership:** il piano potrà essere attuato solo se ciascuno assicurerà l'assunzione degli impegni e delle responsabilità che gli competono, investendo in risorse o in danaro, nella consapevolezza di partecipare da protagonisti ad operazioni di civiltà e crescita..

LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

Nella costruzione del Piano, si è cercato di realizzare una prima analisi del suo scenario di riferimento, dal quale potesse emergere qualche numero utile per l'individuazione e la gerarchizzazione dei bisogni e per definire le relazioni, le priorità e gli obiettivi.

La scarsità di dati di contesto disponibili a livello comunale, ci ha fatto assumere come rilevanti, dal punto di vista della lettura dei bisogni, i dati disponibili disaggregati per sesso, ricavati sia da fonti ufficiali che informali, anche se non consentono codificazioni "scientifiche" di indicatori. In particolare alcune delle priorità esplicitate, nascono da considerazioni fatte in relazione ai bisogni emersi dalle donne, nel corso degli anni delle esperienze maturate con l'implementazione di programmi e progetti per le pari opportunità.

Tali considerazioni sono avvalorate da indagini quali-quantitative fatte in Italia e che offrono alcuni spunti di partenza.

Si è tenuto conto, dunque, delle differenze prioritariamente in relazione a: popolazione, famiglie, analisi demografica, attività economiche in generale e per settori, sistema formativo, mercato del lavoro, violenza.

Il tema della partecipazione paritaria di uomini e donne al mercato del lavoro è una delle priorità sancite a livello nazionale ed europeo ma, ad oggi, rappresenta ancora un obiettivo difficilmente raggiungibile. Se da un lato, la Strategia europea di Lisbona impone agli Stati membri di raggiungere entro il 2010 il 60% dell'occupazione femminile, dall'altro la struttura occupazionale italiana, in particolare nel sud del Paese, evidenzia il persistere di dinamiche segreganti, di stereotipi di genere e di prassi discriminatorie che determinano notevoli differenziali di genere nell'accesso, nella permanenza e nel rientro delle donne nel mercato del lavoro.

"Le donne, dunque, occupano posizioni svantaggiate sia nel momento del primo ingresso che quando si ripropongono sul mercato del lavoro successivamente ad un precedente lavoro lasciato o perso; inoltre, quasi sempre, occupano posizioni di minore rilievo e sono retribuite in modo peggiore rispetto ai maschi. Per rendersi più competitive, quindi, lo strumento su cui puntare si rivela il livello di istruzione raggiunto: maggiore è l'istruzione minore è la disparità rispetto ai maschi."

Dal Rapporto ISFOL¹ sulla situazione italiana nel campo della formazione e del lavoro nell'anno 2006 si evince un quadro della situazione italiana caratterizzato da luci ed ombre. Il mercato del lavoro italiano, negli ultimi anni, si è definito sempre di più come un sistema complesso e frastagliato, in cui l'espansione di nuove forme di lavoro flessibili ha prodotto cambiamenti profondi nella struttura e nella definizione stessa di lavoro. Alle posizioni tradizionali di 'occupato' e 'disoccupato', dunque, si sono affiancate altre condizioni, quali i lavoratori 'atipici' insoddisfatti dell'attuale occupazione; gli occupati tradizionali alla ricerca di un altro lavoro; coloro che lavorano solo saltuariamente o che cercano lavoro occasionalmente; coloro che ritengono di non poter più trovare lavoro e hanno rinunciato a cercarlo.

Sul tema si richiama l'intervento della prof.ssa Enrica Ammaturo, Preside della Facoltà di Sociologia dell'Università Federico II al convegno "Città: femminile, plurale" del 14-15-16 dicembre 2007: *"Tra i principali compiti attribuiti agli studi sociologici contemporanei si impone come un'esigenza l'analisi della flessibilità del lavoro: chiave di lettura delle più importanti trasformazioni dei modelli produttivi, dei sistemi di tutela del lavoro, del diritto del lavoro stesso e, più in generale, allarmante indicatore di crisi del sistema complessivo di welfare state.[...] In questa prospettiva le questioni di genere tornano ad occupare un posto non secondario: da un lato perché la flessibilità sembra essere eminentemente femminile, dall'altro perché nel Mezzogiorno, più che in altre parti d'Italia, alla diffusione delle modalità di lavoro flessibili corrisponde, specie nell'ultimo quinquennio, una più che mai preoccupante progressiva riduzione della forza lavoro femminile attiva.*

Pertanto, alcuni indicatori positivi, come il tasso di disoccupazione al minimo storico del 6%, con una significativa riduzione di quello giovanile, e il numero degli occupati oltre la soglia anch'essa storica dei 23 milioni, vengono in parte controbilanciati dall'espansione del lavoro dipendente a termine, ormai vicino al 10% del totale, e delle altre forme di lavoro precario. Circa la metà di questi ultimi nuovi posti di lavoro non è stabile.

L'insieme di dati più contraddittorio e preoccupante ancora una volta riguarda la posizione delle donne nel mondo del lavoro. Il tasso di occupazione femminile è del 46,3%, cifra ben lontana dalla media europea pari al 58%, prima che dagli obiettivi di Lisbona² del 60%, è un modo per prendere

¹ Istituto per la Formazione e l'Orientamento dei Lavoratori.

² Ha già ampiamente disatteso anche l'obiettivo intermedio fissato al 57% per il 2005.

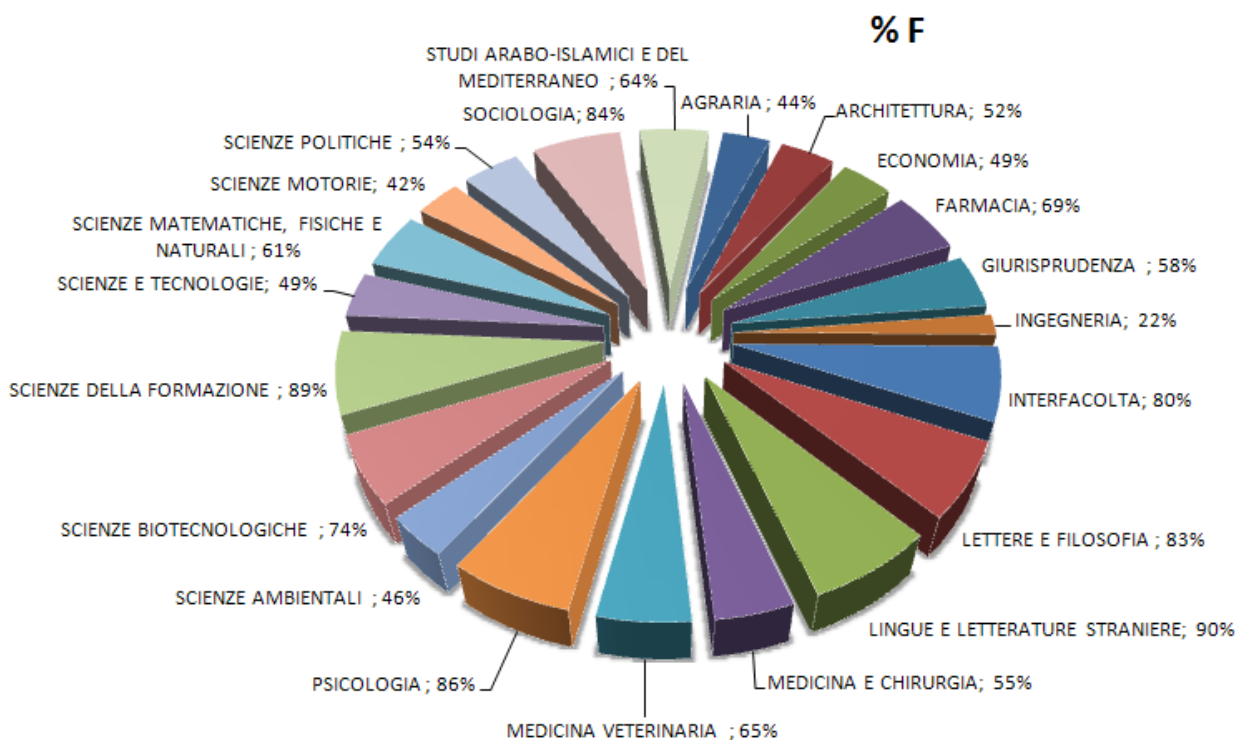
coscienza dei perché di questo ritardo e anche cercare di farsene carico con responsabilità: sono quasi 10 milioni le donne in età lavorativa che, scoraggiate, non cercano un impiego, mentre gli uomini in questa condizione sono circa la metà. Questo accentua un paradosso ormai consolidato della tradizione nazionale: le donne sono più brave a scuola, ma sul lavoro fanno molta più fatica dei loro colleghi maschi ad affermarsi, in termini di stabilità, retribuzione e carriera.

Ad esempio tra gli anni scolastici 1970/71 e 2005/06 il tasso di conseguimento del diploma per le donne è più che triplicato e oggi le diciannovenni che raggiungono il diploma sono quasi l'80% e sono diventate più numerose dei ragazzi. Anche per quanto riguarda la laurea si sono invertiti i rapporti di forza tra uomini e donne e oggi oltre il 28,1% delle 25enni raggiunge la laurea, contro il 19% tra i ragazzi. Anche tra gli universitari prevalgono numericamente le donne: sono, infatti, il 56% del totale degli studenti nel 2003; una quota analoga si rileva tra gli studenti immatricolati. Molto forte risulta la presenza femminile tra gli immatricolati dell'anno accademico 2007/08.

Il contesto Universitario napoletano										
IMMATRICOLATI ED ISCRITTI AL PRIMO ANNO VALORI ASSOLUTI. A.A. 2007-2008										
Corsi di Laurea, Corsi di Laurea Specialistica a Ciclo unico e Corsi di Studio del vecchio ordinamento										
Ateneo	Immatricolati (Termine Immatricolazioni 30/11/2007)					Iscr.1° Anno				
	Tot.	F	M	% F	% M	Tot.	F	M	% F	% M
Napoli Benincasa	1872	1555	317	83%	17%	1954	1635	319	84%	16%
Napoli L'Orientale	1988	1508	480	76%	24%	2070	1563	507	76%	24%
Napoli II	4681	2662	2019	57%	43%	5526	3127	2399	57%	43%
Napoli Federico II	16484	9172	7312	56%	44%	17197	9514	7683	55%	45%
Napoli Parthenope	3460	1372	2088	40%	60%	3812	1381	2431	36%	64%

Fonte: Istat, Rilevazione su dati Mur

Considerando le discipline verso cui si orientano preferibilmente le donne, le studentesse sono presenti, in maniera predominante, nelle discipline umanistiche piuttosto che in quelle scientifiche, matematiche e informatiche. Tale dato riveste una considerevole importanza sulle eventuali possibilità di sbocco professionale delle studentesse.



I dati diffusi dall'Osservatorio imprenditoriale femminile 2006 di Unioncamere-Infocamere, realizzato da Retecamere rivelano che le ditte individuali continuano ad essere la maggioranza delle imprese femminili (875.330 nel 2006, il 70,9% del totale), anche se diminuiscono dello 0,1% (circa mille in meno), mentre si registrano 12mila società di capitali in più. In competizione con gli uomini le imprese-donna crescono nel settore delle costruzioni (+ 8%), nell'intermediazione monetarie e finanziaria (+ 4,4%), nei servizi alle imprese (+ 5,6%). La Campania è la seconda regione, in Italia, quanto a crescita dell'imprenditoria femminile. La precede solo la Lombardia. Il dato viene fuori da un'indagine della Camera di Commercio di Milano sulle donne protagoniste dello sviluppo in Italia. Lo studio è stato condotto prendendo in considerazione i dati del registro delle imprese nel secondo trimestre del 2007. Anno nel quale si contano, in tutta Italia, oltre un milione e duecentomila imprese femminili attive sui vari territori. E se le imprese sono complessivamente cinque milioni, la percentuale di quelle femminili diventa via via più significativa, con una crescita del 4% in 4 anni e dello 0.8% in un anno. La Campania fa la sua bella figura con 130.668 di queste aziende: il 10.6% del totale.

Consistenza delle imprese femminili attive per regione e forma giuridica al 30 giugno 2007

Regioni	Forme giuridiche						TOTALE
	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRE FORME	
ABRUZZO	2.358	5.505	29.042	441	10	40	37.396
BASILICATA	559	1.147	14.408	291	4	35	16.444
CALABRIA	1789	4.429	32.934	465	13	86	39.716
CAMPANIA	11.622	27.522	89.643	1.557	61	263	130.668
EMILIA-ROMAGNA	8.469	18.512	58.702	746	46	163	86.638
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.847	4.287	18.496	172	9	51	24.862
LAZIO	11.879	12.873	73.808	1.297	39	277	100.173
LIGURIA	2390	8.510	25.181	300	26	46	36.453
LOMBARDIA	25.758	46.410	91.748	1.612	30	522	166.080
MARCHE	2.859	7.531	27.563	299	15	34	38.301
MOLISE	413	792	9.139	112	2	8	10.466
PIEMONTE	5.773	24.284	69.059	777	43	171	100.107
PUGLIA	5.278	8.670	68.328	1.173	24	141	83.614
SARDEGNA	2.521	5.883	27.214	781	19	67	36.485
SICILIA	5.492	10.210	83.863	1.913	29	415	101.922
TOSCANA	8.197	19.862	56.815	688	32	167	85.761
TRENTINO-ALTO ADIGE	792	5.975	13.728	127	7	63	20.692
UMBRIA	1.500	4.353	15.408	207	12	29	21.509
VALLE D'AOSTA	163	788	2.325	42	1	5	3.324
VENETO	8732	25.404	62.836	563	27	128	97.690
TOTALE	108.391	242.947	870.240	13.563	449	2.711	1.238.301

Elaborazione Retecamere su Osservatorio dell'imprenditoria femminile, Unioncamere-Infocamere

Tuttavia, nonostante i vantaggi conseguiti nell'istruzione e la sempre più elevata propensione femminile per attività autonome e imprenditoriali, i dati sull'occupazione femminile, mostrano un ulteriore, seppure lieve, deterioramento anche qualitativo della condizione delle donne nel mercato del lavoro

“Gli strutturali problemi occupazionali del territorio contribuiscono ad aggravare il quadro della presenza e della partecipazione femminile al mercato del lavoro, che si presenta marcatamente squilibrata rispetto all'occupazione maschile e alla stessa occupazione femminile nel resto del

paese. In un contesto organizzativo in cui forti sono i problemi a livello macro del mercato, sono proprio i gruppi più deboli, e quindi donne, giovani e particolarmente giovani donne, ad essere schiacciati, trovandosi in una situazione di forte svantaggio sia quando si affacciano per la prima volta sul mercato del lavoro che quando hanno perso un lavoro e cercano di ripresentarsi sul mercato”.

La disoccupazione femminile dunque, continua ad essere uno dei problemi più gravi di discriminazione esistenti nel nostro paese, con un ulteriormente aggravamento negli ultimi anni, come evidenziano anche i recenti dati Istat sulla disoccupazione. Il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno, al primo trimestre 2007 è risultato pari all'11,4% ma, scomponendo il dato, la percentuale aumenta al 15% per le donne mentre il dato maschile scende al 9,5%.

La dinamica dell'occupazione femminile appare positiva soltanto al Centro-Nord, dove, infatti, si può riscontrare un calo del numero di disoccupate e un aumento delle occupate anche a fronte di una maggiore partecipazione al mercato del lavoro. Nel Meridione, invece, già da alcuni anni una quota significativa di donne adulte si auto-confina nella categoria di persone non attive ed esce dal mercato del lavoro o, al più, staziona nella cosiddetta “zona grigia” dell'inoccupazione: quell'area di confine, appena fuori dal mercato del lavoro, nella quale non c'è totale estraneità al lavoro ma la partecipazione si esprime con una ricerca poco attiva o con una disponibilità semplicemente dichiarata³.

Se si considerano gli inattivi, osserviamo che i dati si differenziano tra i sessi ancor più nettamente. Nel primo trimestre 2007 il tasso di inattività della popolazione tra 15 e 64 anni si è attestato al 38,1%, otto decimi di punto in più rispetto a un anno prima. Il tasso si è leggermente ridotto nel Nord (dal 31,4% al 31,2%) mentre è cresciuto nel Centro (dal 34,1% 35,3 %) e nel Mezzogiorno (dal 46,4% al 48,3%). La maternità continua ad essere il principale motivo di abbandono del lavoro da parte delle donne, il fattore primario che determina lo scivolamento verso l'inattività o il sommerso femminile e, la principale fonte di discriminazione sui luoghi di lavoro⁴.

³ L. L. Sabbadini, *Come cambia la vita delle donne*, ISTAT, Roma, titolo 2003, pp. 97-98

⁴ Vedi Tabella: POPOLAZIONE PER CONDIZIONE PROFESSIONALE E SESSO - CAMPANIA (dati assoluti in migliaia)

Tabella: POPOLAZIONE PER CONDIZIONE PROFESSIONALE E SESSO - CAMPANIA (dati assoluti in migliaia)														Indice Tavole			
Periodo di riferimento	FORZE DI LAVORO						NON FORZE DI LAVORO						POPOLAZIONE	Tassi di attività (15-64)	Tassi di occupazione (15-64)	Tassi di disoccupazione	
	Occupati	Persone in cerca di occupazione			Totale	Cercano lavoro non attivamente	Cercano lavoro ma non disponibili a lavorare	Non cercano ma disponibili a lavorare	Non cercano e non disponibili a lavorare	Non forze di lavoro <15 anni	Non forze di lavoro >64 anni	Totale					
		Con precedenti esperienze lavorative	senza precedenti esperienze lav.rative	Totale													
MASCHI																	
2004	I Trim	1.187	105	57	162	1.349	82	17	47	434	533	329	1.441	2.790	69,6	61,2	12,0
	II Trim	1.186	115	59	173	1.359	98	13	41	416	532	337	1.436	2.795	70,3	61,3	12,8
	III Trim	1.198	95	57	152	1.350	109	21	39	412	530	337	1.447	2.797	69,7	61,7	11,3
	IV Trim	1.183	113	68	181	1.364	97	12	55	407	528	341	1.441	2.805	70,3	60,9	13,3
2005	I Trim	1.169	119	68	187	1.356	99	13	47	421	528	344	1.452	2.808	69,8	60,1	13,8
	II Trim	1.192	100	58	157	1.349	95	13	49	432	526	346	1.461	2.810	69,4	61,2	11,7
	III Trim	1.187	85	47	131	1.318	126	20	49	426	524	346	1.490	2.809	67,7	60,9	10,0
	IV Trim	1.168	100	60	160	1.328	110	13	70	417	521	350	1.481	2.809	68,3	60,0	12,0
2006	I Trim	1.157	104	65	170	1.326	102	16	41	449	520	355	1.483	2.810	68,4	59,5	12,8
	II Trim	1.184	77	50	127	1.310	104	24	68	433	518	354	1.500	2.810	67,4	60,8	9,7
	III Trim	1.181	70	38	108	1.289	115	28	68	436	515	357	1.519	2.808	66,4	60,8	8,4
	IV Trim	1.158	79	52	131	1.289	131	18	83	419	513	356	1.520	2.808	66,2	59,4	10,2
2007	I Trim	1.133	84	39	123	1.256	125	16	112	422	513	365	1.553	2.809	64,9	58,5	9,8
	II Trim	1.202	75	38	113	1.315	114	14	94	401	510	358	1.492	2.807	67,6	61,7	8,6
	III Trim	1.199	83	34	117	1.316	133	14	79	404	509	357	1.496	2.811	67,3	61,2	8,9
FEMMINE																	
2004	I Trim	560	105	82	186	746	153	49	133	867	508	484	2.194	2.941	38,1	28,5	25,0
	II Trim	584	80	72	152	736	131	51	129	905	507	487	2.210	2.946	37,5	29,7	20,6
	III Trim	571	66	63	129	701	187	33	131	904	505	490	2.250	2.950	35,7	29,1	18,5
	IV Trim	576	93	76	169	745	152	32	122	910	504	492	2.211	2.957	37,8	29,2	22,7
2005	I Trim	548	81	71	152	700	145	35	131	949	503	498	2.261	2.961	35,6	27,9	21,7
	II Trim	570	59	70	129	699	128	34	142	957	501	502	2.264	2.964	35,6	29,0	18,4
	III Trim	534	67	65	131	666	169	31	138	958	499	503	2.297	2.963	33,9	27,2	19,7
	IV Trim	539	79	83	163	701	156	29	157	918	497	506	2.262	2.964	35,7	27,4	23,2
2006	I Trim	547	68	85	152	699	154	24	121	964	495	507	2.266	2.965	35,5	27,8	21,8
	II Trim	593	61	60	121	715	115	33	129	974	493	508	2.252	2.967	36,2	30,1	17,0
	III Trim	556	53	40	93	649	165	34	159	960	491	509	2.316	2.965	32,8	28,2	14,3
	IV Trim	548	60	63	122	670	153	28	185	930	488	512	2.297	2.967	34,0	27,7	18,3
2007	I Trim	534	48	41	89	623	142	26	210	964	489	513	2.345	2.968	31,6	27,0	14,3
	II Trim	545	53	48	100	646	123	21	210	967	487	513	2.322	2.967	32,6	27,5	15,6
	III Trim	561	46	41	86	647	162	28	216	922	486	514	2.327	2.975	32,6	28,2	13,3

Rilevazione forza lavoro: Dati istat

Il tasso di disoccupazione della provincia di Napoli è molto elevato: nel 2004 era pari al 18,9%, di 7 punti percentuali superiore al valore medio delle altre province campane e di oltre 10 punti percentuali superiore al dato nazionale (si veda la tabella seguente). Il tasso di occupazione, calcolato rispetto alla popolazione tra i 15 e i 64 anni, si attesta al 42,7%, collocando la provincia all'ultimo posto della graduatoria regionale e al 98° posto della graduatoria delle 103 province italiane.

Il tasso di disoccupazione femminile della provincia è pari al 24,2%. Tale valore è superiore di oltre 14 punti percentuali rispetto al dato nazionale e di quasi 4 punti rispetto alla Campania. E' evidente che il capoluogo campano mostra una maggiore difficoltà nell'assorbire la componente femminile: il tasso di occupazione femminile è pari al 24,4%, mentre a livello nazionale lo stesso indice è pari al 45,3%. La scarsa partecipazione femminile può essere ulteriormente evidenziata dal tasso di attività che, se per gli uomini è pari al 69,2%, per le donne è uguale al 32,2%.

Tassi di occupazione, tassi di attività e tassi di disoccupazione al 31.12.2005. (Valori percentuali).

	Tasso di occupazione		Tasso di attività		Tasso di disoccupazione	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Provincia di Napoli	59,6	24,4	69,2	32,2	13,7	24,2
Provincia di Milano	75,1	56,9	77,9	60,6	3,6	6,0
Caserta	59,9	27	65,9	33,3	9	18,8
Avellino	61,5	33,9	68,6	41,3	10,2	18
Benevento	61	37,4	67,1	46	9	18,5
Salerno	63,5	33,9	70,8	40,3	10,2	15,8
Campania	60,6	27,9	68,8	35,2	11,9	20,8
Lombardia						
Puglia						
Sicilia	60,0	27,0	69,8	35,5	13,8	23,7
Sardegna						
Nord-Ovest	74,4	54,3	77,0	57,8	3,4	6,1
Nord-Est	75,8	55,7	77,8	59,1	2,5	5,7
Centro	71,9	50,2	75,6	55,1	4,9	8,7
Sud e Isole	61,8	30,7	70,3	38,7	11,9	20,5
Italia	69,7	45,3	74,4	50,4	6,2	10,1

Fonte: CCIAA di Napoli (IV Giornata dell'Economia) da elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT; Provincia di Milano – Osservatorio Mercato del Lavoro (dati provincia di Milano); Unioncamere – Regione Sicilia, IV Giornata Economia, Consuntivo Strutturale, 2006 (tutti gli altri dati).

È possibile, infine, verificare che i tassi di occupazione ed attività della provincia di Napoli, calcolati per diverse fasce d'età, si mantengono sempre al di sotto del medesimo valore calcolato sull'intero territorio nazionale (si veda la tabella seguente). Eccetto un caso specifico: quello dei soggetti aventi 55 anni di età ed oltre, per i quali si registra un tasso di occupazione superiore al dato medio nazionale di 1,1 punti percentuali.

Molto probabilmente, tale discrepanza è dovuta all'elevato numero di persone impiegate nelle attività di servizi e nella pubblica amministrazione, che in genere mantiene il posto di lavoro per più tempo.

È da evidenziare, infine, che il tasso di occupazione dei giovani in età compresa tra i 15 ed i 24 anni è pari al 30,3%, valore superiore a tutte le altre province campane e al dato della regione (27,9%), seppur inferiore a quello nazionale (33,5%).

Tassi di occupazione e tassi di attività per classi di età. Anno 2005

	15-24 anni		25-34 anni		35-44 anni		45-54 anni		55 anni e oltre		Totale 15-64	
	tasso attività	tasso occup.	tasso attività	tasso occup.	tasso attività	tasso occup.	tasso attività	tasso occup.	tasso attività	tasso occup.	tasso attività	tasso occup.
Avellino	22,9%	15,6%	70,8%	56,5%	72%	64,7%	68,9%	65%	12,3%	11,8%	55%	47,8%
Benevento	27%	17,1%	66,8%	52,1%	72,4%	66,5%	74,5%	70,2%	13,8%	13,7%	56,6%	49,2%
Caserta	21,4%	11,8%	60,3%	50,1%	63,2%	58,4%	63%	60,4%	14,1%	13,6%	49,4%	43,3%
Napoli	30,6%	18,2%	59,4%	45,6%	63,5%	55,8%	59,8%	54,7%	16%	15,1%	50,4%	41,7%
Salerno	27,1%	18,5%	64,6%	52,4%	73,6%	67,7%	65,5%	61,7%	14,9%	14,3%	55,5%	48,7%
Campania	27,9%	17%	61,7%	48,6%	66,3%	59,5%	62,9%	58,5%	15,1%	14,4%	51,9%	44,1%
ITALIA	33,5%	25,5%	77,2%	69,3%	80,8%	76,3%	73,5%	70,6%	14,4%	14%	62,4%	57,5%

Fonte: Elaborazioni Ist.Tagliacarne su dati ISTAT.

Nel 2006 solo il 36,7% delle nuove occupate è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato (contro il 41,4% del 2005) e, rispetto all'anno precedente, sono cresciuti invece gli accessi mediante lavoro a termine (36,2) e a progetto (6,4%).

Il punto di equilibrio tra lavoro e famiglia dovrebbe vedere le donne, e le coppie, perfettamente in grado di poter scegliere in base alle loro aspettative e ai loro progetti di vita: familiare e professionale. Conciliare scelte riproduttive e lavorative significa non dover subordinare una scelta all'altra. Dai risultati dell'indagine emerge, tuttavia, che il diritto di scegliere è solo teorico per molte donne con figli piccoli: sono molte le madri che lasciano o perdono il lavoro dopo la nascita dei figli. Infatti, appare problematico, non solo il primo inserimento al lavoro, ma anche il ritorno a un impiego dopo i periodi di maternità: nel 2006 in seguito alla maternità ben una donna su nove è uscita dal mercato del lavoro, in due terzi dei casi per esigenze di cura e assistenza alla prole e per un terzo a causa di motivazioni legate al tipo di contratto di lavoro. Il tema della conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi extra lavorativi rappresenta un fattore determinante per la partecipazione femminile.

Il rischio di perdere o lasciare il lavoro dopo la nascita di un figlio presenta rilevanti differenze se si considera la ripartizione geografica di residenza delle donne o il loro livello di istruzione. Non lavorano più dopo la nascita dei figli il 25% delle madri residenti al Sud contro il 15% delle residenti al Nord. Lasciano o perdono il lavoro il 32% delle madri che hanno al massimo la licenza media e solo il 7,8% delle laureate. Infine le lavoratrici scoraggiate sono soprattutto giovani madri: il 30% delle madri con età compresa tra 25 e 29 anni e ben il 40% delle madri con meno di 25 anni non risultano più occupate a due anni di distanza dalla nascita dei figli. Lasciare o perdere il lavoro comporta in molti casi pesanti conseguenze sulla condizione socioeconomica della famiglia. Quando entrambi i genitori lavorano, è il 13,5% delle famiglie che si è trovato a dover fronteggiare delle situazioni di difficoltà economiche dopo la nascita del bambino. Quando le madri sono casalinghe, al contrario, questa percentuale sale al 16,7%. Infine, tra le donne che risultano in cerca di occupazione ben il 26,1% ha dichiarato di avere avuto problemi economici.

Lasciare il lavoro è nell'intenzione di molte madri una scelta momentanea. Grazie ad una recente indagine, si è visto, infatti, che tra tutte le donne che hanno svolto un'attività lavorativa nel corso della loro vita, ma che non lavorano né al momento dell'intervista né durante la gravidanza, il 67% desidera tornare a lavorare in futuro. Al contrario, questa percentuale è del 43% per le donne che non hanno mai lavorato. Tuttavia, un'interruzione nell'attività lavorativa può comportare un rischio elevato di non reinserirsi nel mondo del lavoro, o di rimanerne a lungo al di fuori. Questo è ancora più vero in presenza di minori opportunità di lavoro come accade nel Mezzogiorno. La maggior parte delle donne (72,5%) prosegue l'attività lavorativa che svolgeva in gravidanza. L'indagine consente di chiedere a queste donne una valutazione soggettiva sull'esistenza o meno di ostacoli che si frappongono alla conciliazione dei tempi del lavoro con quelli familiari e, più in generale, di vita. Il 40,2% delle madri che lavora dichiara di avere delle difficoltà nel conciliare la vita lavorativa con quella familiare. Gli aspetti più critici del lavoro svolto risultano in particolare: la rigidità nell'orario di lavoro (nel senso di non poter entrare più tardi o uscire anticipatamente se necessario, o usufruire di ore di permesso privato, ecc.) e lo svolgere turni, lavorare la sera o nel fine settimana. Riferiscono difficoltà superiori alla media le madri con un'istruzione più elevata (il 48,8% delle laureate) e quelle che lavorano full-time (49,8%). Le madri che lavorano alle dipendenze ricorrono sempre più frequentemente al part-time (rispetto al 2002 si è avuto un incremento di 3 punti percentuali): lavorano a tempo parziale il 45% delle madri che risiedono al Nord e il 35% di quelle del Mezzogiorno. Lo utilizzano soprattutto se hanno due o più figli (49%), se hanno la licenza media inferiore (46,8%) e se lavorano nel settore privato (46,1%) e nel ramo delle costruzioni (58,1%), dei servizi (54,0%) e del commercio (50,1%). La motivazione prevalente per lavorare a tempo parziale è di avere più tempo da dedicare ai figli e alla famiglia. Tale obiettivo sembra in parte raggiunto se il 74,3% delle madri part-timers dichiara di non avere difficoltà nel conciliare famiglia e lavoro, contro il 50,2% delle donne che lavora a tempo pieno. Il part-time è dunque, sicuramente, un importante strumento di conciliazione, soprattutto se volontario e reversibile.

I problemi di conciliazione sono minori per le madri che possono usufruire delle reti di aiuto informale: riferiscono problemi il 38% delle madri che affidano i bambini ai nonni mentre sono al lavoro, contro il 46,5% di chi usufruisce dell'asilo nido pubblico e il 47,2% di chi affida il bambino ad una baby-sitter.

Tra le madri che non si avvalgono di un asilo nido il 28,3% ha dichiarato che, in realtà, avrebbe voluto. Si tratta di quasi 56.000 bambini tra 1 e 2 anni dei quali:

- il 22% non ha potuto frequentare l'asilo nido perché non ci sono strutture nel comune di residenza o sono troppo distanti da casa;
- il 19,5% perché non ha trovato posto;
- il 28,5% perché il costo della retta è troppo elevato;
- il 16,3% per motivazioni riconducibili sia ad elementi di rigidità dell'offerta, ritenuti inconciliabili con i tempi di vita del bambino o familiari, sia alla qualità delle cure fornite.

Dall'indagine ISFOL-Plus che affianca la rilevazione statistica con interviste qualitative a un campione di oltre 40.000 lavoratori, emerge che il 67% delle donne ritiene il proprio orario di lavoro "troppo lungo" per essere conciliabile con gli impegni familiari. D'altronde oltre l'80% dei lavoratori part-time è costituito da donne e, nella stragrande maggioranza dei casi, si è trattato di una scelta "obbligata", che incide fortemente sulla retribuzione, nonché sulle prospettive di carriera.

Gli altri bisogni emersi dalle donne e dalle esperienze maturate nei progetti per le pari opportunità, indicano altre priorità che molte donne devono affrontare oltre ai problemi lavorativi, economici, di cura dei familiari, ad esempio le violenze all'interno delle mura domestiche.

Da un'indagine interamente dedicata al fenomeno delle violenze fisiche e sessuali contro le donne⁵ realizzata dall'Istat su commissione del Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità⁶ su un campione di 25 mila donne tra i 16 e i 70 anni, intervistate da gennaio a ottobre 2006 con tecnica telefonica è emerso che oltre 14 milioni di donne italiane sono state oggetto di violenza fisica, sessuale o psicologica nella loro vita.

La maggior parte di queste violenze arrivano dal partner (come il 69,7% degli stupri) e la grandissima maggioranza (oltre il 90%) non è mai stata denunciata. Solo nel 24,8% dei casi la violenza è stata ad opera di uno sconosciuto, mentre si abbassa l'età media delle vittime: ben un milione e 400mila (il 6,6%del totale) ha subito uno stupro prima dei 16 anni.

A completamento del quadro generale fin qui riportato, è opportuno considerare il bilancio demografico del Comune di Napoli con l'obiettivo di riflettere sulla struttura della città, di analizzarne la composizione, per far emergere la portata dei fenomeni precedentemente descritti sulle donne e sugli uomini che vivono nella città di Napoli.

Secondo i dati del bilancio demografico 2005 la popolazione residente⁷, costituita dalle persone aventi dimora abituale nello stesso comune, ammonta a 1.009.912 unità, di cui 14.741 sono cittadini stranieri. Il peso della popolazione maschile risulta essere minore rispetto a quello femminile.

⁵ Vengono misurati tre diversi tipi di violenza: la violenza fisica è graduata dalle forme più lievi a quelle più gravi: la minaccia di essere colpita fisicamente, l'essere spinta, afferrata o stratonata, l'essere colpita con un oggetto, schiaffeggiata, presa a calci, a pugni o a morsi, il tentativo di strangolamento, di soffocamento, ustione e la minaccia con armi; per violenza sessuale vengono considerate le situazioni in cui la donna è costretta a fare o a subire contro la propria volontà atti sessuali di diverso tipo: stupro, tentato stupro, molestia fisica sessuale, rapporti sessuali con terzi, rapporti sessuali non desiderati subiti per paura delle conseguenze, attività sessuali degradanti e umilianti; le forme di violenza psicologica rilevano le denigrazioni, il controllo dei comportamenti, le strategie di isolamento, le intimidazioni, le forti limitazioni economiche subite da parte del partner.

⁶ finanziata con i fondi del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza" e "Azioni di sistema" del Fondo Sociale Europeo,

⁷ Bilancio demografico anno 2005 e popolazione residente al 31 Dicembre del Comune di Napoli-Fonte istat

Bilancio demografico anno 2005 e popolazione residente al 31 Dicembre del Comune di Napoli

	Totale	Maschi	Femmine	%M	%F
Popolazione al 1° Gennaio	995171	474889	520282	48%	52%
Nati	10297	5316	4981	52%	48%
Morti	9655	4723	4932	49%	51%
Saldo Naturale	642	593	49	92%	8%
Iscritti da altri comuni	10172	5119	5053	50%	50%
Iscritti dall'estero	2412	886	1526	37%	63%
Altri iscritti	0	0	0		
Cancellati per altri comuni	24113	12436	11677	52%	48%
Cancellati per l'estero	42	18	24	43%	57%
Altri cancellati	0	0	0		
Saldo Migratorio e per altri motivi	-11571	-6449	-5122	56%	44%
Popolazione residente in famiglia	980273	467713	512560	48%	52%
Popolazione residente in convivenza	3969	1320	2649	33%	67%
Popolazione al 31 Dicembre	984242	469033	515209	48%	52%
Numero di Famiglie	370476			0%	0%
Numero di Convivenze	390			0%	0%
Numero medio componenti per famiglia	2.06			0%	0%

Cittadini Stranieri. Bilancio demografico anno 2005 e popolazione residente al 31 Dicembre nel Comune di Napoli

	Totale	Maschi	Femmine	%M	%F
Popolazione al 1° Gennaio	14741	5381	9360	37%	63%
Nati	251	149	102	59%	41%
Morti	24	14	10	58%	42%
Iscritti da altri comuni	488	182	306	37%	63%
Iscritti dall'estero	2412	886	1526	37%	63%
Altri iscritti	305	172	133	56%	44%
Totale iscritti	3456	1389	2067	40%	60%
Cancellati per altri comuni	910	382	528	42%	58%
Cancellati per l'estero	42	18	24	43%	57%
Acquisizioni di cittadinanza italiana	153	49	104	32%	68%
Altri cancellati	96	80	16	83%	17%
Totale cancellati	1225	543	682	44%	56%
Popolazione straniera residente al 31 Dicembre	16972	6227	10745	37%	63%
di cui minorenni	2700	1300	1400	48%	52%

Sintetizzando, possiamo così riassumere il contesto nel quale si colloca il Piano:

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Crescita della propensione alla ricerca di un lavoro in settori tradizionalmente maschili, da parte delle donne. ▪ Persistente aumento della popolazione universitaria femminile e delle laureate. ▪ Crescita nei livelli di scolarizzazione delle donne e di giovani in possesso di un titolo di scuola secondaria. ▪ Propensione delle donne all'auto-impiego e al lavoro autonomo. ▪ Elevata partecipazione delle donne alla vita associativa e culturale città; ▪ Disponibilità di forza lavoro giovane. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Carenze nei sistemi di monitoraggio e di conoscenza dei bisogni; ▪ Carenza di strutture di assistenza per l'infanzia e gli anziani e di servizi alla persona in generale; ▪ Scarsa diffusione di regimi di orari e modalità di lavoro flessibili; ▪ Ridotta incidenza delle laureate all'interno del mercato del lavoro e scarse opportunità di occupazione qualificata in loco per chi possiede una scolarizzazione media o alta. ▪ Presenza di alti tassi di disoccupazione, soprattutto giovanili e femminili. ▪ Incremento della componente di popolazione in età lavorativa, soprattutto donne, "scoraggiata" il che si riflette in tendenziale decremento nei tassi di attività; ▪ Presenza significativa di occupati, soprattutto tra i giovani, con forme contrattuali atipiche e a tempo determinato (precarizzazione del lavoro); ▪ Consistenti difficoltà di inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro. ▪ Difficoltà significative di conciliare vita lavorativa e vita familiare da parte delle donne. ▪ Elevata incidenza di forme di lavoro irregolare (sommerso). ▪ Scarso numero di asili. ▪ Insufficienti opportunità di integrazione sociale e lavorativa per soggetti svantaggiati. ▪ Ostacoli all' auto-impiego e al lavoro autonomo femminile (es. difficoltà di accesso al credito; ecc). ▪ Scarsa presenza delle donne nei luoghi di rappresentanza di categoria e ordini professionali. ▪ Situazioni di povertà diffusa di ▪ Difficoltà alla regolarizzazione delle donne immigrate, con conseguente incremento del lavoro nero e perdita di professionalità.
Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Progressivo incremento del part-time e di elementi di flessibilità nell'organizzazione del lavoro, soprattutto nei servizi. ▪ Significative prospettive di crescita occupazionale nei nuovi bacini di impiego. ▪ Nuove strategie, a livello nazionale e comunitario, in materia di politiche attive del lavoro e di politiche per l'occupazione. ▪ Progressivo incremento nel numero delle laureate inserite nel mondo del lavoro ▪ Miglioramento nella qualità dei servizi di welfare ▪ Presenza crescente di forme di assistenza e cura ▪ Aumento delle strutture a favore della cura dei figli (in particolare asili) ▪ Tendenziale maggiore radicamento nella società dei principi di pari opportunità di genere ▪ Aumento degli scambi e accordi partenariali fra imprese, enti locali, parti sociali, per lo sviluppo locale e l'occupazione ▪ Forte sensibilità dell'Unione Europea sul tema della sicurezza ▪ Crescita della presenza straniera regolare 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Domanda di lavoro, prevalentemente concentrata su qualifiche medio-basse, che penalizza i giovani in possesso di qualificazioni elevate e spinge all'emigrazione "intellettuale" ▪ Aumento del tasso di inattività delle donne. ▪ Presenza di una criminalità diffusa e di una ancora bassa diffusione della cultura della legalità. ▪ Persistente presenza del fenomeno dell'economia sommersa. ▪ Ritardo nell'inserimento lavorativo di giovani con titoli di studio medio alto con conseguente alimentazione di fenomeni di scoraggiamento nella partecipazione al mercato del lavoro e di emigrazione dei talenti con conseguente depauperamento nell'offerta di lavoro più qualificata. ▪ Incremento nei fenomeni di nuove e vecchie povertà. ▪ Crescita dei flussi migratori irregolari. ▪ Consistente presenza del digital-divide. ▪ Aumento delle famiglie monoparentali. ▪ Progressivo invecchiamento della popolazione con conseguente aumento del carico di cura per le donne, in assenza di adeguati servizi. ▪

La scarsa disponibilità di statistiche di genere sugli ambiti indagati ha portato alla decisione di condurre indagini dirette per il reperimento dei dati.

Tale priorità rientra fra gli obiettivi dell'Osservatorio delle Politiche di genere col quale si intende monitorare la presenza femminile ed i ruoli delle donne, sistematizzare l'utilizzazione dei dati, costruire e implementare un sistema di indicatori di performance, redigere documenti divulgativi, costruire indicatori, confrontarsi con le buone prassi.

LA STRATEGIA D'INTERVENTO

Il Piano è imperniato su una gerarchia di obiettivi che ne definiscono le aree tematiche prioritarie, all'interno delle quali si identificano interventi funzionali al perseguimento di obiettivi specifici.

In particolare, nel tentativo di tener conto contestualmente delle competenze istituzionali di un'amministrazione locale, delle problematiche emergenti dalla vita delle donne e delle politiche strutturali messe in campo per fronteggiarle, ci si propone di perseguire i seguenti obiettivi generali dai quali discendono i relativi obiettivi specifici:

1. Generi & generazioni

- promuovere e trasferire la cultura della differenza intesa come valore
- promuovere e rafforzare la consapevolezza della identità tra i giovani
- favorire il riconoscimento delle diverse identità culturali e promuoverne il dialogo e l'interazione

2. Etica della relazione tra i sessi & politiche contro la violenza

- educare ai sentimenti
- de-costruire la cultura maschilista e promuovere la pratica di un linguaggio sessuato
- implementare azioni/servizi di contrasto della violenza sulle donne e sui minori

3. Occupabilità & cura

- Migliorare e sostenere l'occupabilità delle donne
- valorizzare e innovare le vecchie e nuove competenze delle donne
- promuovere, diffondere e consolidare le misure / servizi pubblici di conciliazione a di cura anche con il sostegno a formule di autoaiuto
- migliorare la qualità della vita personale e le occasioni di rigenerazione psico-fisica (cura di sé)

4. Creatività & intraprendenza

- promuovere e valorizzare la creatività, l'intraprendenza e il networking delle donne
- sostenere e facilitare l'accesso al credito per la realizzazione di un sogno nel cassetto
- rafforzare le competenze delle imprenditrici e la competitività delle loro imprese nei mercati extralocali

5. Ri-generazione urbana & sicurezza

- favorire l'accessibilità delle donne ai luoghi della città
- migliorare le condizioni di vivibilità degli spazi urbani degradati
- garantire livelli di sicurezza a misura di donna

6. Governance & government

- incrementare l'influenza degli organismi e delle reti formali ed informali di donne nell'ambito della filiera socio-economica ed istituzionale locale
- sviluppare le competenze delle donne di governo e favorirne l'empowerment in tutti i contesti e i livelli di governo della città
- implementare il sistema di infrastrutturazione di supporto alle P.O.
- presidiare capillarmente l'attuazione del maistreaming in tutte le politiche pubbliche
- promuovere e sostenere la cittadinanza femminile

Di seguito, nella Tav.1 viene rappresentato schematicamente L'albero degli obiettivi del Piano sopra definiti; nella Tav.2 La logica di intervento del Piano collocando le ipotesi di intervento fin qui identificate nella Matrice.

Nelle Tav.3 - 4 -5 viene rappresentata la coerenza della logica di intervento con le strategie dei Programmi Operativi 2007-2013: FSE, FERS e CITTA' di NAPOLI.

SVILUPPO PARI OPPORTUNITA'

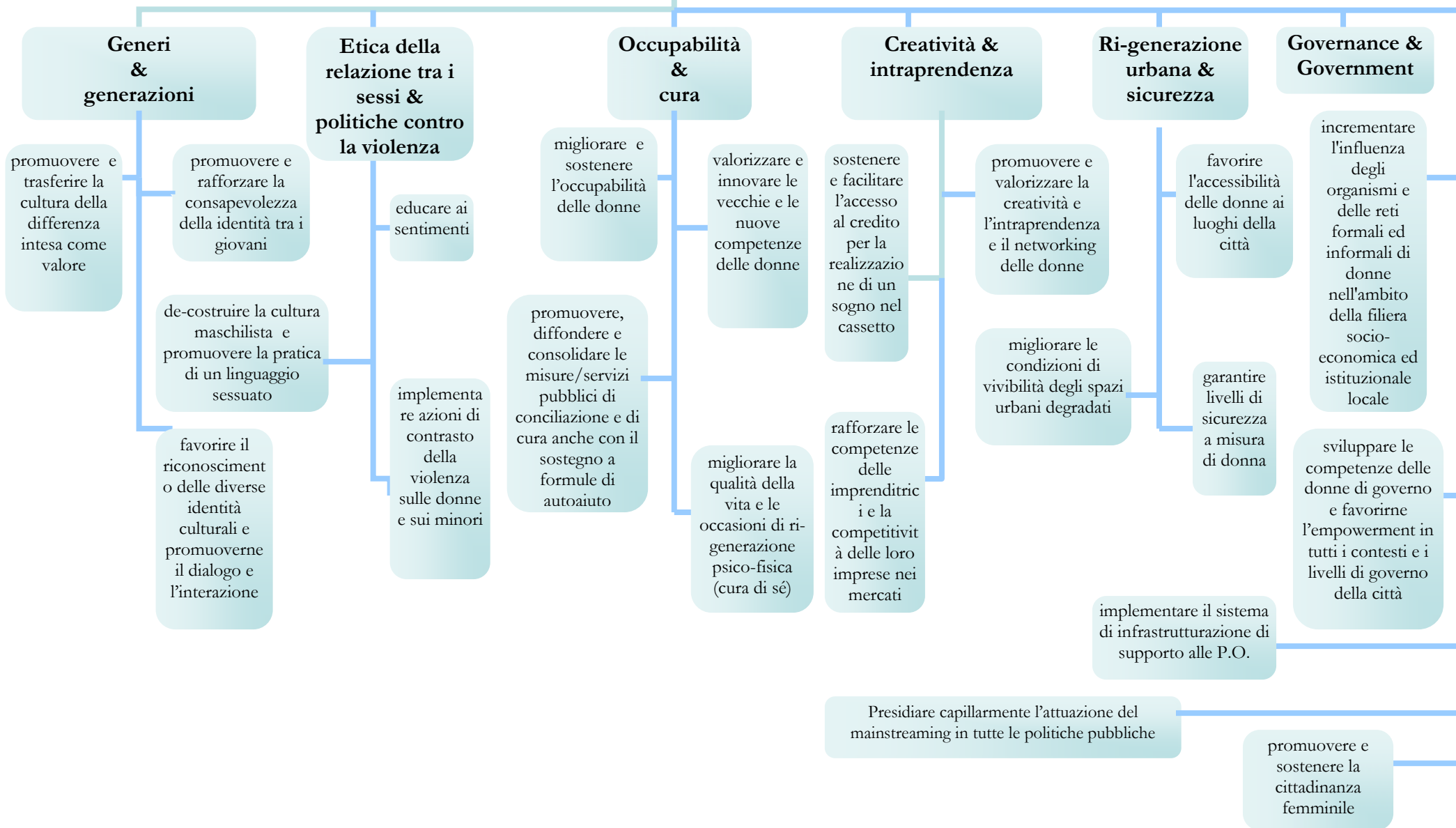


TAVOLA 2 - LA LOGICA DI INTERVENTO

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	RISULTATI ATTESI (primo anno)
GENERI & GENERAZIONI	Promuovere e trasferire la cultura della differenza intesa come valore	CASA DELLA CULTURA DELLA DIFFERENZA (servizio e programma)	Ri-progettazione del modello di struttura e diversificazione delle attività
		ARCHIVIO DELLA MEMORIA IN RETE CON OMOLOGHI ARCHIVI CITTADINI (attività della CASA)	Stabilire criteri omologhi di archiviazione.
		DES DONNE E SAPERI presentazioni di libri, laboratori di lettura e scrittura, laboratori teatrali, premi letterari (attività della CASA)	Formare documentariste di genere
	Promuovere e rafforzare la consapevolezza della identità tra i giovani	OSSERVATORIO PERMANENTE SULLA PERSISTENZA DI STEREOTIPI E CULTURA SESSISTA NEI LIBRI DI TESTO (attività della CASA)	Programmazione annuale di eventi
		MEMORIE DI NONNE (progetto obiettivo della CASA)	
		OSSERVATORIO POLITICHE DI GENERE (progetto obiettivo della GOVERNANCE)	Progettazione di dettaglio con def aree di osservazione e testing delle attività connesse.
Favorire il riconoscimento delle diverse identità culturali e promuoverne il dialogo e l'interazione	CALENDARIO CIVILE DELLE DONNE (attività della CASA)	Programma di eventi riletti in una dimensione di genere	
	PARI-MENTI GIOVANI (progetto obiettivo della CASA)	Verifica di fattibilità e testing campionario	
		LABORATORIO PER L'INTERCULTURALITÀ (attività della CASA)	Riconversione funzionale del Centro donna esistente e attivazione sperimentale nuove attività
		LUDOTECA INTERCULTURALE (attività del servizio NIDI di MAMMA)	

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	RISULTATI ATTESI (primo anno)
ETICA DELLA RELAZIONE TRA I SESSI & POLITICHE CONTRO LA VIOLENZA	Educare ai sentimenti	LAB DI ETICA DEI SENTIMENTI (attività del programma ETICA DELLA RELAZIONE TRA I SESSI)	Implementazione sperimentale in un campione rappresentativo di scuole napoletane
	De-costruire la cultura maschilista e promuovere la pratica di un linguaggio sessuato	LAB DI ANALISI DEL LINGUAGGIO (attività del programma ETICA) Seminari di confronto x uomini e donne (attività del programma ETICA) Biblioteca e Cineteca sui temi della differenza tra i sessi e sulla relazione di coppia (attività del programma ETICA)	Sensibilizzazione sui rischi e le responsabilità Diffusione utilizzo appropriato delle parole e dei termini
	Implementare azioni/servizi di contrasto della violenza sulle donne e sui minori	CENTRO ANTI-VIOLENZA con CALL CENTER (servizio)	Attivazione sperimentale (contributo alla gestione)
		CASE DI ACCOGLIENZA PER DONNE VITTIME DELLA VIOLENZA (servizio) FAMIGLIE SOLIDALI (progetto obiettivo Casa di Accoglienza)	Attivazione sperimentale (contributo alla gestione)
		OSSERVATORIO POLITICHE DI GENERE (progetto obiettivo della GOVERNANCE)	Progettazione di dettaglio con def aree di osservazione e testing delle attività connesse.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	RISULTATI ATTESI (primo anno)
OCCUPABILITA' & CURA	Migliorare e sostenere l'occupabilità delle donne	CENTRO PER L'OCCUPABILITA' FEMMINILE (servizio) LAB PER L'OCCUPABILITÀ (attività COF) DIGITAL DIVIDE (alfabetizzazione informatica e patente UE - attività del COF) LAB ORIENTAMENTO ALLO STUDIO E AL LAVORO IN CAMPO TECNICO-SCIENTIFICO (attività COF)	Adeguamento funzionale esigenze emerse e riprogettazione per la trasformazione in servizio
	Valorizzare e innovare le vecchie e le nuove competenze delle donne	VIVAIO DELLE ABILITÀ E DELLE ATTIVITÀ FEMMINILI (servizio) LAB. RICUCIRE (progetto obiettivo del VIVAIO) LAB. RICAMO (progetto obiettivo del VIVAIO) LAB. GIOIELLI DI DONNA (progetto obiettivo del VIVAIO)	Studio di fattibilità e attivazione sperimentale x testing
	Promuovere, diffondere e consolidare le misure/servizi pubblici di conciliazione e di cura anche con il sostegno a formule di autoaiuto	NIDI DI MAMME (servizio) LUDOTECA INTERCULTURALE (progetto obiettivo di NIDI DI MAMME)	Adeguamento funzionale e riprogettazione per la diversificazione e trasformazione in servizio
		RETE E-CARE-PER LA CURA E LA CONCILIAZIONE (progetto obiettivo del COF)	Verifica di fattibilità e testing campionario incluso creazione data base iniziale
	Migliorare la qualità della vita personale e le occasioni di rigenerazione psico-fisica (cura di sé)	CURA DI SE' (programma del COF) LAB DI ENJOYMENT (progetto obiettivo di CURA DI SE')	Verifica di fattibilità e testing campionario
		OSSERVATORIO POLITICHE DI GENERE (progetto obiettivo della GOVERNANCE)	Progettazione di dettaglio con def aree di osservazione e testing delle attività connesse.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	RISULTATI ATTESI (primo anno)
CREATIVITA' & INTRAPRENDEZA	Promuovere e valorizzare la creatività, l'intraprendenza e il networking delle donne	CASA DELLA SOCIALITA' (servizio)	Adeguamento funzionale e riprogettazione per la trasformazione in servizi territoriali
		LAB DI NETWORKING FEMMINILE (progetto obiettivo di CASA DELLA SOCIALITA')	Creazione di reti solidali tra donne
		INCUBATORI DELLA IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE PER LE QUALITÀ URBANE IN RETE (progetto obiettivo di CASA DELLA SOCIALITA')	Adeguamento funzionale e riprogettazione per la diffusione territoriale in rete (es.patrimonio confiscato)
	Sostenere e facilitare l'accesso al credito per la realizzazione di un sogno nel cassetto	SOGNO CASH (progetto obiettivo CASA DELLA SOCIALITA' di microcredito)	Verifica di fattibilità e testing campionario
	Rafforzare le competenze delle imprenditrici e la competitività delle loro imprese nei mercati extralocali	FIERA DELL'ARTIGIANATO E DELL'IMPRENDITORIA FEMMINILE (progetto obiettivo CASA DELLA SOCIALITA')	Verifica di fattibilità e testing campionario
		CAMPUS IMPRESADONNA (progetto obiettivo CASA DELLA SOCIALITA' per la diffusione della cultura e della pratica di impresa delle donne MED)	Verifica di fattibilità e testing campionario
		OSSERVATORIO POLITICHE DI GENERE (progetto obiettivo della GOVERNANCE)	Progettazione di dettaglio con def aree di osservazione e testing delle attività connesse.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	RISULTATI ATTESI (primo anno)
RIGENERAZIONE URBANA & SICUREZZA	Favorire l'accessibilità delle donne ai luoghi della città	CITTA' AMICA (programma) MOBILITÀ ROSA (progetto obiettivo di CITTA' AMICA)	Attivazione sperimentale su base volontaria su un campione addestrato ad hoc
		UNITA' OPERATIVE PER LA SICUREZZA FEMMINILE (progetto obiettivo di formazione di CITTA' AMICA)	Attivazione sperimentale su base volontaria su un campione addestrato ad hoc
		GUIDA TURISTICA "ITINERARI AL FEMMINILE" (progetto obiettivo di CITTA' AMICA)	Riproduzione guida Attivazione sperimentale network accoglienza e ospitalità diffusa Infopoint c/o sportello multif
	Migliorare le condizioni di vivibilità degli spazi urbani degradati	CONF-ORTO IN CITTA' (progetto obiettivo di CITTA' AMICA)	Verifica di fattibilità e testing campionario
	Garantire livelli di sicurezza a misura di donna	LAB DI PIANIFICAZIONE DELLA SICUREZZA URBANA (attività CITTA' AMICA)	Verifica di fattibilità e testing campionario
		LAB DI MEDIAZIONE SOCIALE (progetto obiettivo di CITTA' AMICA)	Verifica di fattibilità e testing campionario
		OSSERVATORIO POLITICHE DI GENERE (progetto obiettivo della GOVERNANCE)	Progettazione di dettaglio con def aree di osservazione e testing delle attività connesse.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INTERVENTI	RISULTATI ATTESI (primo anno)
GOVERNANCE & GOVERNMENT	Incrementare l'influenza degli organismi e delle reti formali ed informali di donne nell'ambito della filiera socio-economica ed istituzionale locale	PO GOVERNANCE (programma) RETI DI RETI PER LE PO (attività del programma PO GOVERNANCE)	Lavoro di rete rafforzato
	Sviluppare le competenze delle donne di governo e favorirne l'empowerment in tutti i contesti e i livelli di governo della città	VADEMECUM PER LA BUONA AMMINISTRAZIONE DELLA CITTÀ (attività di PO GOVERNANCE) REGOLAMENTO PER LE NOMINE PUBBLICHE (attività PO GOVERNANCE)	Crescita quantitativa e quantitativa della presenza femminile nei luoghi decisionali.
	Implementare il sistema di infrastrutturazione di supporto alle P.O.	OSSERVATORIO POLITICHE DI GENERE (progetto obiettivo di PO GOVERNANCE)	Progettazione di dettaglio con def aree di osservazione e testing delle attività connesse
	Presidiare capillarmente l'attuazione del maistreaming in tutte le politiche pubbliche	ANTENNE MUNICIPALI PER IL PRESIDIO DEL MAINSTREAMING (attività di PO GOVERNANCE)	Tenuta in conto del punto di vista, delle esigenze e delle aspirazioni delle donne in tutte le politiche e gli interventi anche decentrati del Comune
		PALC – Piani Locali per la Conciliazione (attività di AGENZIA)	Sensibilizzazione trasversale sulla cultura e la pratica diffusa della conciliazione Piani territoriali derivanti da accordi di cooperazione tra soggetti istituzionali e socio-economici per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne e degli uomini
	Promuovere e sostenere la cittadinanza femminile	SPORTELLO MULTIFUNZIONALE PER LE DONNE (servizio) LAB DI MEDIAZIONE SOCIALE (attività di SPORTELLO)	Facilitazione dell'accesso alle informazioni ed agli altri diritti per una consapevole funzione di cittadinanza femminile attiva. Verifica di fattibilità e testing campionario

TAV. 3 – LA COERENZA CON LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE FSE 2007-2013

ASSE	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI	INTERVENTI DEL PIANO
A. ADATTABILITA'	a) sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	<p>- rafforzare il sistema della formazione continua attraverso forme di accompagnamento all'impresa e voucher per i lavoratori;</p> <p>- migliorare l'adattabilità dei lavoratori alle innovazioni tecnologiche ed organizzative con particolare attenzione alla componente femminile, ai lavoratori anziani e meno qualificati nonché al settore turistico sostenibile</p>	<p>INCUBATORI</p> <p>COF – DIGITAL DIVIDE RETE E-CARE (alfabetizzazione tecnologica)</p> <p>CONF-ORTO IN CITTA' (coinvolgimento donne over 60) GUIDA TURISTICA</p>
	b) favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	<p>- rafforzare la crescita della responsabilità sociale delle imprese e l'impegno a favore della sicurezza e dell'emersione del lavoro irregolare;</p> <p>- favorire la diffusione di modelli organizzativi flessibili capaci di conciliare le esigenze di competitività delle imprese con le esigenze di sicurezza, stabilità e conciliazione</p> <p>- sostenere lo sviluppo di spin off di impresa dal settore della ricerca pubblica e privata;</p> <p>- prevenire il rischio del digital divide e sostenere l'utilizzo generalizzato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione tra imprese e tra lavoratori</p>	<p>INCUBATORI</p> <p>ANTENNE MUNICIPALI PER PRESIDIO MAINSTREAMING)</p> <p>PALC (Piani Locali per la Conciliazione)</p> <p>INCUBATORI (specializzazione in imprese high tech o innovative per quelli localizzati in aree o all'interno di insediamenti universitari)</p> <p>COF azioni di contrasto del DIGITAL DIVIDE nei luoghi di presenza delle donne (alfabetizzazione/patentino UE per informatica)</p>

B. OCCUPABILITA'	c) sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	- rafforzare la qualità dei servizi dei centri dell'impiego, consolidandone la rete e l'integrazione con i sistemi della formazione e del lavoro	COF – LAB per l'occupabilità INCUBATORI
	d) aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	- potenziare i servizi di orientamento dei Centri per l'Impiego e della formazione	COF– LAB per l'occupabilità
	e) attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	- sostenere la creazione di impresa da parte dei giovani e delle donne; - favorire l'inserimento lavorativo stabile da parte dei migranti;	INCUBATORI IMPRENDITORIALITA' FEMMINILE PER LE QUALITÀ URBANE NIDI DI MAMME
	f) migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	- consolidare e diffondere gli strumenti di conciliazione e i servizi per l'occupabilità e per l'occupazione femminile;	NIDI DI MAMMA COF CASA DELLA SOCIALITA' VIVAIO DELLE ABILITA' E DELLE ATTIVITA' FEMMINILI CURA DI SE'
C. INCLUSIONE SOCIALE	g) sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	- promuovere attività di analisi e studio sulla condizione femminile nel mercato del lavoro - sostenere l'azione nelle aree urbane degradate dei Centri multifunzionali per l'integrazione sociale e lavorativa di giovani emarginati - sostenere l'uscita da condizioni di vecchie e nuove povertà attraverso l'integrazione di politiche sociali, del lavoro, formative e di cura	OSSERVATORIO POLITICHE DI GENERE CASA DELLA SOCIALITA' SPORTELLI MULTIFUNZIONALI PER LE DONNE PARIMENTI GIOVANI
		- contrastare ogni forma di discriminazione	RETE E-CARE CENTRO MEDIAZIONE SOCIALE

		verso la popolazione immigrata	
		- rafforzare la cultura delle pari opportunità per prevenire e combattere ogni forma di discriminazione dei disabili nei posti di lavoro	CALL CENTER (con personale portatore di handicap).
D. CAPITALE UMANO	h1) elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento i1) aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie	- favorire la presenza femminile all'interno di percorsi formativi a carattere tecnico scientifico	COF (LAB orientamento agli studi e alle professioni tecnico scientifiche) INCUBATORI (aree spin off della ricerca scientifica e tecnologica) CAMPUS DONNA
TRANSNAZIONALITA' E INTERREGIONALITA'	m) promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	- favorire una cultura dell'internazionalizzazione del capitale umano	CASA DELLA CULTURA DELLE DIFFERENZE DES DONNE E SAPERI
G. CAPACITA' ISTITUZIONALE	p) rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi	- favorire la diffusione ed implementazione di buone pratiche in materia di misurazione della qualità dei servizi pubblici; - garantire la sicurezza e la legalità attraverso azioni di monitoraggio e formazione del personale impegnato su questi temi	CASA DELLA CULTURA DELLE DIFFERENZE OSSERVATORIO POLITICHE DI GENERE VADEMECUM PER LA GOVERNANCE DI PO UNITA' OPERATIVE PER LA SICUREZZA FEMMINILE PALC IN RETE SPORTELLI MULTIFUNZIONALI PER LE DONNE

TAV. 4 – LA COERENZA CON LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE FESR 2007-2013

ASSE	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI	AZIONI	INTERVENTI DEL PIANO
<p>1. SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E ATTRATTIVITA' CULTURALE, E TURISTICA</p>	<p>1.d SISTEMA TURISTICO Valorizzare il sistema turistico regionale, attraverso la messa in rete dell'offerta e il suo adeguamento alle specifiche esigenze della domanda nazionale ed internazionale, ponendo la massima attenzione allo sviluppo complessivo dell'attrattività del territorio e del patrimonio diffuso e alla qualificazione dei servizi turistici in un'ottica di sistema; promuovere la destination "Campania" sui mercati nazionale ed internazionale, con particolare riferimento sia ai mercati tradizionali della domanda, sia a quelli potenziali, favorendo anche in un'ottica di sostenibilità ambientale, territoriale e socio-culturale, la destagionalizzazione e delocalizzazione dei flussi</p>	<p>1.11 DESTINAZIONE CAMPANIA Qualificare, diversificare e sviluppare l'offerta turistica, con particolare riguardo ai prodotti sotto-utilizzati, al riequilibrio tra le zone interne e quelle costiere e allo sviluppo di soluzioni innovative per la gestione integrata delle risorse, in un'ottica di sviluppo sostenibile</p> <p>1.12 PROMOZIONE DELLA CONOSCENZA DELLA CAMPANIA Realizzare campagne di comunicazione e attività di direct e trade marketing per la promozione dell'immagine coordinata del prodotto turistico e dell'offerta turistica della Regione Campania, sia sul mercato estero sia su quello nazionale per contribuire a determinare l'aumento degli arrivi e delle presenze turistiche (nonché della spesa media pro-capite per turista), la destagionalizzazione, il riequilibrio delle presenze sul territorio regionale, con effetti positivi anche sugli indicatori economici e occupazionali</p>	<p>c) Azioni volte all'innalzamento della qualità dei servizi al turista, quali la diffusione di innovazioni tecnologiche negli uffici di informazione turistica per il miglioramento degli standard di accesso e di fruibilità dei servizi di prenotazione on line e per il rafforzamento della offerta in rete, l'utilizzo di strumenti avanzati per la <i>vcustomer satisfaction</i>, l'adozione della "Carta dei servizi del turista", l'attivazione di un sistema di marchi di qualità territoriali, la promozione di Protocolli di qualità per l'utilizzo di materiali ecosostenibili (Categoria di Spesa cod. 09)</p> <p>b Realizzazione dei programmi annuali dei Grandi Eventi, delle manifestazioni fieristiche e delle mostre di settore in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti di cui sia valutata la domanda potenziale, quale modello di promozione sistemica in grado di coniugare gli eventi culturali, con momenti di commercializzazione, con attività di comunicazione. Sarà assicurato il legame con il bene o</p>	<p>GUIDA TURISTICA "ITINERARI AL FEMMINILE" (Valorizzazione Siti, pacchetti famiglie di turisti, servizi per itinerari bambini / ragazzi, rete imprenditrici turistiche)</p>

sito culturale e naturale valorizzato, anche ai fini di destagionalizzazione dei flussi di visita, dell'allungamento della stagione e di una maggiore attrazione di differenti segmenti di domanda (Categoria di Spesa cod. 55)

2 . COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE

2.b - SVILUPPO DELLA COMPETITIVITÀ INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E LOGISTICA INDUSTRIALE

Elevare la competitività del sistema produttivo in un contesto globale, nei comparti ad alta specializzazione e con priorità ai settori e ai territori strategici per l'economia regionale, sostenendo lo sviluppo di sistemi e filiere produttive, razionalizzando le localizzazioni produttive e migliorando la capacità di accesso al credito e alla finanza di impresa

5. SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

5.a SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Sviluppare e diffondere la Società dell'Informazione all'interno del tessuto economico e sociale, favorendo la riduzione del divario digitale sia di carattere infrastrutturale, mediante la diffusione della banda larga sul territorio regionale, sia di carattere immateriale mediante azioni di sostegno all'innovazione digitale nelle filiere produttive e nelle organizzazioni pubbliche sia della PA Generale (Enti Locali) sia della PA

2.4 CREDITO E FINANZA INNOVATIVA

Migliorare la capacità di accesso al credito e alla finanza di impresa per gli operatori economici presenti sul territorio regionale, anche attraverso strumenti di finanza innovativa

5.1 E-GOVERNEMENT E E_INCLUSION

Potenziare le infrastrutture per lo sviluppo della Società dell'Informazione e della conoscenza, abbattendo il divario digitale di tipo infrastrutturale, sociale, fisico e geografico, anche mediante azioni di sistema volte a favorire il miglioramento della partecipazione della cittadinanza ai processi decisionali ed amministrativi, mediante l'utilizzo di tecnologie che favoriscano anche i fenomeni di inclusione e riducano i gap sociali

d. Costituzione di un fondo di garanzia per i giovani e le donne volto a realizzare i progetti e le vocazioni giovanili e femminili (Categoria di Spesa cod. 09)

SOGNO CASH

INCUBATORI
VIVAIO DELLE
ABILITÀ E DELLE
ATTIVITÀ
FIERA ARTIGIANATO
FEMMINILE

c Sostegno alla diffusione delle nuove tecnologie come strumenti per facilitare l'accesso all'era digitale e alla rete delle informazioni e della conoscenza da parte di tutti i cittadini, con servizi a distanza, fruibili anche mediante postazioni di accesso, che riducano lo spostamento fisico dell'utente e con priorità ai soggetti svantaggiati e più esposti al rischio di marginalità sociale e/o che abitano in aree

RETE E_CARE
DIGITAL DIVIDE

Speciale (con particolare attenzione alle azioni rivolte alla Sanità), in particolare come strumento per favorire l'innovazione organizzativa, di processo e di prodotto; l'interoperabilità e la cooperazione dei sistemi informativi e per promuovere a tutti i livelli l'inclusione sociale

periferiche e/o dove si riscontrano fenomeni di spopolamento (Categoria di Spesa cod. 13)

d. Sostegno alla diffusione delle nuove tecnologie domotiche, al fine di favorire la permanenza nel proprio alloggio di categorie svantaggiate (anziani, diversamente abili) (Categoria di Spesa cod. 11)

Vedi PO Napoli

Vedi PO Napoli

6. SVILUPPO URBANO E QUALITÀ DELLA VITA

6.a RIGENERAZIONE URBANA E QUALITÀ DELLA VITA

Sviluppare il sistema policentrico delle città, attraverso piani integrati di sviluppo finalizzati ad aumentare la coesione sociale ed innalzare il livello di qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei sistemi urbani territoriali

6.2 NAPOLI E AREA METROPOLITANA

Realizzare Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile nell'area metropolitana di Napoli, al fine di ridurre il degrado sociale ed ambientale e favorire la sua funzione di stimolo all'innalzamento della competitività del sistema policentrico delle città

6.3 CITTÀ SOLIDALI E SCUOLE APERTE

Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture sociali, per l'istruzione e di conciliazione, attraverso i Piani di Zona Sociale, al fine di contribuire ad elevare l'accessibilità e l'integrazione dei servizi territoriali per i cittadini

TAV.5 – LA COERENZA CON IL PROGRAMMA OPERATIVO NAPOLI

Piano integrato di sviluppo urbano sostenibile per riduzione del degrado sociale ed ambientale e assunzione funzione di stimolo all'innalzamento della competitività del sistema policentrico delle città

FESR 2007-2013

AUTORITA' DI GESTIONE – AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI NAPOLI

OBIETTIVI OPERATIVI	ARTICOLAZIONE	AZIONI FINANZIABILI	INTERVENTI DEL PIANO
6.2 NAPOLI E AREA METROPOLITANA Realizzare Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile nell'area metropolitana di Napoli, al fine di ridurre il degrado sociale ed ambientale e favorire la sua funzione di stimolo all'innalzamento della competitività del sistema policentrico delle città	a. Piano integrato di sviluppo urbano del centro storico di Napoli, collegato al Sito UNESCO	- accoglienza di gruppi sociali ad elevato contenuto culturale, quali studenti, ricercatori universitari, ecc.; - progettazione, sperimentazione e realizzazione di cronomappe, banche del tempo, altri servizi ed applicazioni per favorire l'armonizzazione dei tempi delle città alle esigenze dei cittadini e delle cittadine; - riqualificazione dei beni ecclesiastici vincolati ad una loro rifunzionalizzazione ad uso pubblico, sociale e culturale, corredata di piano di gestione; - diffusione della legalità e la sicurezza, quali il riutilizzo ai fini sociali o produttivi dei beni confiscati alla camorra e il sostegno all'infrastrutturazione immateriale dei servizi e dei sistemi di videosorveglianza. (Categoria di Spesa cod. 61)	GUIDA TURISTICA NET PALC STRUTTURE FISICHE E SEDI DI TUTTI I SERVIZI A LIVELLO DI MUNICIPALITA' (Incubatori, Case Socialita', Case accoglienza, COF, ..) Conf-ORTI IN CITTA'
	b. Piani integrati di sviluppo urbano delle periferie di Napoli, e per azioni di contesto	- riqualificazione ambientale, rigenerazione economica e sociale; - riorganizzazione e valorizzazione degli spazi urbani sottoutilizzati o non utilizzati per la realizzazione di Parchi urbani, Centri commerciali naturali, Laboratori artigianali, Aree espositive e per attività di aggregazione; - potenziamento di sistemi di mobilità locale; - diffusione della legalità e la sicurezza. (Categoria di Spesa cod. 61)	INCUBATORI IMPRENDITORIALITA' FEMMINILE PER LE QUALITA' URBANE FIERA ARTIGIANATO FEMMINILE MOBILITA' ROSA CITTA'AMICA

6.3 CITTA' SOLIDALI E SCUOLE APERTE

Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture sociali, per l'istruzione e di conciliazione, attraverso i Piani di Zona Sociale, al fine di contribuire ad elevare l'accessibilità e l'integrazione dei servizi territoriali per i cittadini

Implementazione dell'offerta di servizi territoriali sociali e socio-sanitari attraverso l'integrazione minima dei seguenti interventi (Categorie di Spesa cod. 08, 13, 75, 77, 79):

- realizzazione di centri polifunzionali di quartiere, dotati di laboratori creativi ed informatici, di strutture per la diffusione della cultura e dello sport, nonché riqualificazione delle strutture già esistenti, anche confiscate, da destinarsi ai giovani e agli adolescenti, in particolare per quelli che abitano nei quartieri e nelle periferie a rischio delle grandi città, aperti alla collaborazione con la scuola, l'Università, l'associazionismo giovanile;
- realizzazione di centri di accoglienza e potenziamento dei servizi per l'accoglienza dei soggetti più esposti a rischio di marginalità sociale ed economica, anche al fine di migliorarne l'accesso all'occupazione;
- potenziamento di asili nido e infrastrutture per la presa in carico e l'accoglienza della prima infanzia e dei minori, ludoteche, al fine di favorire la conciliazione fra tempi di vita e di lavoro e la riorganizzazione temporale delle città;
- servizi di "trasporto sociale", per facilitare la mobilità dei soggetti più deboli, anche per favorire il loro accesso ai servizi sociali;
- realizzazione di infrastrutture immateriali e materiali per il potenziamento e per la messa in rete dei servizi territoriali di segretariato sociale, al fine di migliorare l'accessibilità dei cittadini ai servizi essenziali;
- realizzazione di infrastrutture e servizi sociali, sportivi, culturali e per il tempo libero nelle scuole, al fine di favorire l'apertura delle sedi in orario non obbligatorio e la qualità e l'accessibilità dei servizi educativi ed incentivare il loro uso per promuovere le occasioni di aggregazione sul territorio;
- costruzione e promozione di un sistema specifico di aiuti alle imprese sociali, con priorità a quelle che offrono servizi di custodia e presa in carico dell'infanzia e di Assistenza Domiciliare Integrata per anziani e disabili.

**SPORTELLI
MULTIFUNZIONALI PER
LE DONNE**

**CASE DI ACCOGLIENZA
VITTIME VIOLENZA
CENTRI ANTIVIOLENZA
LABORATORI ETICA
DELLA RELAZIONE TRA I
SESSI
NIDI DI MAMMA
LUDOTECA
INTERCULTURALE**

MOBILITA' ROSA

**SPORTELLI
MULTIFUNZIONALI PER
LE DONNE**

CONF-ORTI IN CITTA'

**SOGNO CASH
INCUBATORI
(servizi imprese sociali)
PALC**

IL DETTAGLIO DEGLI INTERVENTI

3.1 Le tipologie di intervento

Gli interventi inseriti nel Piano sono stati classificati in due diverse tipologie che ne fotografano in qualche maniera anche il grado di evoluzione raggiunto, dal momento che in alcuni casi non sono stati ideati ex novo, ma derivano da configurazioni esistenti.

Le tipologie sono:

- **servizio*** è un'unità organizzativa strutturata e permanente con logistica e risorse definite;

- **programma** è un insieme di servizi, progetti obiettivo e attività, integrate e funzionali al perseguimento, nell'arco del triennio, di un obiettivo comune;

Nell'ambito delle due tipologie possiamo ritrovare:

- *attività* come azioni a sè stanti o collocate nell'ambito di un servizio o un programma in alcuni casi propedeutiche all'attuazione della priorità strategica di riferimento.

- *progetti obiettivo* come insieme di attività che contribuiscono alla realizzazione di un obiettivo specifico in tempi definiti e con un budget limitato;

Gli interventi assumono, in ogni caso, la configurazione di *ricerca-intervento* in quanto non solo includono sempre parti di studio, ma perché vengono sempre assunti nella loro funzione *pilota*, di sperimentazione preliminare ad una modellizzazione derivante da una verifica sul campo della loro qualità, misurata attraverso indicatori ad hoc in termini di coerenza, rilevanza, efficacia, efficienza, sostenibilità (vedi cap 8)

3.2 Le schede progettuali

Gli interventi sono stati sintetizzati in schede progettuali che ne indicano :

Titolo

Tipologia

Attività

Progetti obiettivo

Descrizione

Rete partenariale

Destinatario

Sede (laddove individuabile)

Fonti di finanziamento / Programmi di riferimento (pubblici e/o privati)

* Per servizio si intende una attività erogata ai cittadini e non un ufficio amministrativo interno alla struttura comunale

SCHEDA SINTESI INTERVENTO	
TITOLO	CASA DELLA CULTURA DELLE DIFFERENZE
TIPOLOGIA	SERVIZIO
DESCRIZIONE	L'intervento consiste nell'attivazione di un processo di adeguamento funzionale dell'esistente Centro Documentazione Donna sulla base delle indicazioni provenienti dalle buone prassi realizzate, dalle lezioni apprese in merito al modello di gestione, nonché dai risultati di una specifica consultazione delle associazioni ospitate e di un'analisi delle esigenze del target di donne napoletane potenziale utente della casa, che l'Osservatorio rileverà nel suo primo anno di attuazione. Si prevede, in particolare, una innovazione e diversificazione delle attività e dei servizi esistenti, un ampliamento delle funzioni l'istituzione di un comitato di gestione e di un regolamento condominiale (concertato con le associazioni ospitate), la programmazione e calendarizzazione annuale delle attività, una comunicazione istituzionale coerente e coordinata nell'ambito del Piano, l'apertura e/o il consolidamento di collegamenti interregionali e transnazionali, l'incremento dell'attività interculturale e internazionale.
ATTIVITA'	<p>OSSERVATORIO PER LE PO (con aree di intervento sui diversi ambiti connessi alla vita delle donne nelle città con particolare riferimento alle aree prioritarie di interventi identificate nell'ambito del Piano). Prevede attività di ricerca, data banking, informazione, aggiornamento e comunicazione sociale.</p> <p>OSSERVATORIO SUI LIBRI DI TESTO – attività volta alla modifica dei libri di testo per eliminare stereotipi e cultura sessista ed introdurre unità didattiche che valorizzano la presenza e il contributo delle donne</p> <p>CALENDARIO CIVILE DELLE DONNE – cronologia al femminile, non liturgica o consumistica, ma per far essere i giorni dell'anno, le date delle feste, occasioni di eventi per la conoscenza dei saperi che le donne hanno elaborato e stanno elaborando, nonché di una storia diversa da quella degli uomini.</p> <p>LABORATORI PER L'INTERCULTURALITA' – luoghi di incontro, confronto, scambio e mescolamento di pensieri idee, saperi ed abilità esperienze tra donne calendarizzati nel corso dell'anno per affrontare da diversi punti di vista tematiche e problemi pratici delle donne italiane e straniere residenti a Napoli.</p> <p>LUDOTECA INTERCULTURALE – spazio di baby parking temporaneo dei figli delle donne che frequentano la Casa della cultura della differenza come servizio distaccato del servizio Nidi di mamma.</p> <p>DES DONNE E SAPERI - presentazioni di libri, laboratori di lettura e scrittura, laboratori teatrali, premi letterari un circuito conoscitivo virtuoso</p> <p>ARCHIVIO DELLA MEMORIA DELLE DONNE- Riorganizzazione di materiali (cartacei, fotografici, filmici, fonti orali, ecc.) attualmente dispersi o catalogati in modo improprio e trasposizione in supporti informatici.</p>
PROGETTI OBIETTIVO	PARI/MENTI GIOVANI - per la promozione della consapevolezza di identità e del diritto alle pari opportunità tra i giovani con un'azione orientata al genere che fa leva sulle loro passioni o talenti (ascoltare la musica, ballare, chattare, viaggiare, incontrare gli amici, fotografare, filmare,) o sui loro talenti per creare momenti e spazi di aggregazione

	<p>funzionali all'obiettivo (forum, sito/portale web, fumetti, testi, video, feste, mostre,..)</p> <p>MEMORIE DI NONNE - processo di condivisione della memoria storica del movimento delle donne attraverso il confronto tra generazioni di diverse culture (etnie, religioni,..), nell'ambito delle scuole del primo ciclo, su temi legati alla condizione di genere in una visione più generale di educazione alla cittadinanza.</p>
RETE PARTENARIALE	<p>Associazioni che compongono il Forum del Comune di Napoli di P.O., Soggetti gestori delle attività del Centro Donna, Women's studies dell'Univesità Federico II, dell'Istituto Universitario S, Orsola Benincasa, dell'Istituto "L'Orientale", Biblioteca nazionale " Vittorio Emanuele.</p>
DESTINATARIE	<p>Tutte le donne</p>
SEDE	<p>Centro Documentazione Donna – Posillipo</p>
FONTE /PROGRAMMA DI FINANZIAMENTO	<p>Comune di Napoli, Regione PO FSE, PON Scuola, Bandi Dip politiche giovanili e Dip. Pari Opportunità - PCM</p>

SCHEDA SINTESI INTERVENTO	
TITOLO	ETICA DELLA RELAZIONE TRA I SESSI
TIPOLOGIA	PROGRAMMA
DESCRIZIONE	L'intervento nasce nel contesto del Piano nazionale contro la violenza verso le donne, per prevenire e contrastare un fenomeno che deriva fondamentalmente dal perdurare di stereotipi patriarcali, da basi culturali sulle quali si costruisce e cresce la relazione tra i sessi dentro e fuori la coppia. Esso prevede un insieme coordinato di attività e progetti che realizzati a livello municipale puntano ad affiancare e sostenere i giovani e le principali agenzie educative (famiglia, scuola, strada) affinché sia ripristinata un'etica nella relazione tra i sessi e nelle coppie di tutti i generi che salvaguardi la dignità e i sentimenti di ciascun componente, anche in contrasto con messaggi mediatici stereotipati, fuorvianti e spesso pericolosi per l'incolumità personale, oltre che per gli effetti discriminatori innescabili nei riguardi delle donne o dei soggetti più deboli di una relazione di coppia omo.
ATTIVITÀ	LABORATORI DI ANALISI DEL LINGUAGGIO - Seminari / workshop di analisi del linguaggio - Biblioteca e cineteca sui temi della differenza tra i sessi e sulla relazione di coppia.
PROGETTI OBIETTIVO	LAB di Etica dei sentimenti rivolti a studenti di ogni ordine e grado, genitori, insegnanti, gestori di luoghi di intrattenimento giovanile (palestre, parrocchie, internet point, discoteche..) per trasferire conoscenze e strumenti educativi in materia di emozioni, sentimenti, sessualità,.. LAB educazione alla relazione interpersonale ed alla "gestione" della differenza nella coppia, nel nucleo familiare, nei gruppi di apprendimento (aule scolastiche), nei team lavorativi.
RETE PARTENARIALE	Scuola Università con corsi o percorsi di studio attinenti Istituti specializzati Associazioni giovanili e culturali ASL Associazioni genitori
DESTINATARIE	- Studentesse e studenti di ogni ordine e grado - Donne e uomini - Coppie
SEDE	Centro Documentazione donna – Municipalità
FONTI / PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO	PON sicurezza – PON Scuola Comune Regione – Piani sociali di zona - Sicurezza Sistema sanitario nazionale

SCHEDA SINTESI INTERVENTO	
TITOLO	CENTRO ANTIVIOLENZA
TIPOLOGIA	SERVIZIO
DESCRIZIONE	<p>Il centro vuole essere un luogo di rafforzamento dei diritti delle donne, deputato ad accogliere quelle che rischiano o sono già vittime di maltrattamenti, abusi e violenze fisiche e psicologiche, a rilevarne i bisogni, a fornirle supporti e servizi in emergenza, ma soprattutto ad accompagnarle nel loro percorso di fuoriuscita dalla situazione /contesto che li ha generati.</p> <p>Si prevede un ampliamento delle funzioni di quello esistente e la diffusione capillare di terminali periferici dislocati nelle diverse municipalità .</p>
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - Call center sociale affidato in gestione a donne con disabilità lievi come occasione di inserimento lavorativo ed inclusione sociale in un sistema ad alto valore aggiunto. - accoglienza e ascolto - presa in carico - supporto psicologico - sostegno legale e sociale - indirizzamento verso sistema sanitario o case di accoglienza pubbliche o di famiglie solidali - FORMAZIONE nell'accoglienza di vittime di violenze per specializzazione figure professionali coinvolte (operatrici, counsellor, consulenti, coordinatrici /animatrici)
PROGETTI OBIETTIVO	
RETE PARTENARIALE	Regione – Politiche sociali – Politiche sicurezza Comune Associazionismo specializzato
DESTINATARIE	Donne e minori vittime di maltrattamenti e violenze
SEDE	Centro documentazione donna e sportelli municipalità
FONTI / PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO	PON sicurezza Comune Regione – Piani sociali di zona - Sicurezza Sistema sanitario nazionale

SCHEDA SINTESI INTERVENTO	
TITOLO	CASE DI ACCOGLIENZA DONNE VITTIME DELLA VIOLENZA
TIPOLOGIA	SERVIZIO
DESCRIZIONE	Creare una rete di Case che offrano a donne sole o con minori, che hanno assoluta necessità di allontanarsi dal domicilio e che sono nell'impossibilità di trovare un'altra collocazione temporanea, la possibilità di risiedere in un luogo protetto nel quale trovare la tranquillità necessaria per individuare, con l'aiuto di operatrici qualificate delle strategie per riprogettare e ricostruire il proprio futuro.
ATTIVITÀ	Accoglienza Alloggio temporaneo Assistenza materiale Supporto psicologico Accompagnamento fuoriuscita
PROGETTI OBIETTIVO	FAMIGLIE SOLIDALI per costruire una rete di opportunità di accoglienza e alloggio temporaneo in nuclei familiari disponibili e iscritti in un albo comunale controllato.
RETE PARTENARIALE	Regione – Politiche sociali – Politiche sicurezza Comune Associazionismo specializzato
DESTINATARIE	Donne e minori vittime di maltrattamenti e violenze
SEDE	TOP SECRET
FONTI / PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO	PON sicurezza Comune Regione – Piani sociali di zona - Sicurezza Sistema sanitario nazionale

SCHEDA SINTESI INTERVENTO	
TITOLO	COF – Centro per l’Occupabilità Femminile
TIPOLOGIA	SERVIZIO
DESCRIZIONE	<p>L’intervento consiste nella trasformazione di un progetto in un servizio permanente, attraverso un ampliamento e diversificazione dei servizi rivolti verso tutti quei soggetti che possono intervenire per migliorare il potenziale di occupabilità delle donne di una città (istituzioni, imprese, attori di sviluppo, associazioni datoriali, sindacati,..). Esso prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una più vasta diffusione della formula “placement aziendale temporaneo” come i tirocini, gli stage e le work experience rivelatesi molto efficaci per la costruzione di reali prospettive lavorative per le donne - collegamento stabile con gli incubatori di imprenditorialità femminile per le qualità urbane - attivazione ludoteca interculturale come baby parking per le utenti - collegamento con l’Agenzia municipale di riferimento e la Rete e-care per la conciliazione - creazione di una carta dei servizi del COF e predisposizione di un Vademecum per l’accesso - implementare studi di fattibilità e analisi di mercato per orientare le scelte di vocazione verso ambiti di potenziale redditività - attivare servizi per rendere le donne over 60 partecipi alla vita produttiva della città
ATTIVITA’	<p>LAB PER L’OCCUPABILITÀ per intervenire sui fattori, soggettivi ed oggettivi, determinanti per la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Sono rivolti alle donne per sviluppare competenze, relazioni e contatti, alle imprese per il diversity management e l’adozione di misure per la conciliazione, agli attori di sviluppo per tener conto dei punti di vista femminili e degli impatti dei loro interventi, agli enti locali per garantire condizioni di accessibilità.</p> <p>DIGITAL DIVIDE per l’alfabetizzazione informatica e l’acquisizione della patente europea.</p> <p>LAB orientamento agli studi e lavori in campo tecnico-scientifico.</p>
PROGETTI OBIETTIVO	DIGITAL DIVIDE - Campagna di alfabetizzazione informatica di donne adulte per non essere escluse dalla società dell’informazione.
RETE PARTENARIALE	<ul style="list-style-type: none"> - Comune - Organismi no profit (associazioni, fondazioni, cooperative, consorzi) napoletani con esperienze in materia di COF - Servizi per l’impiego - Cora - Rete internazionale Retravailleur
DESTINATARIE	<p>Donne in cerca di occupazione, disoccupate</p> <p>Aspiranti imprenditrici</p> <p>Imprenditrici o lavoratrici autonome o libere professioniste</p> <p>Donne che rientrano nel mercato del lavoro (dopo maternità, malattia, licenziamento, pensionamento,..)</p>
SEDE	COF di Napoli
FONTI / PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO	<p>Regione PO FSE</p> <p>PO CITTA’ di NAPOLI</p>

SCHEDA SINTESI INTERVENTO	
TITOLO	VIVAIO delle abilità e delle attività femminili
TIPOLOGIA	SERVIZIO
DESCRIZIONE	<p>Il servizio si propone di garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> • alla città la conservazione, la valorizzazione e la promozione delle abilità e delle attività delle donne in quanto attrattore turistico di eccellenza; • alle donne già presenti nei diversi comparti dell'artigianato femminile il rafforzamento delle proprie competenze ed una guida qualificata per un posizionamento delle loro produzioni in mercati di qualità; • alle giovani donne, in cerca di un futuro lavorativo, l'opportunità di imparare e diventare depositarie di un sapere e di un saper fare a rischio di estinzione, nonostante la crescente domanda proveniente dalla fascia alta del mercato; <p>un processo di emersione e riqualificazione dell'artigianato di qualità, che trova fondamento nelle radici culturali del territorio.</p>
ATTIVITA'	<ul style="list-style-type: none"> - ricognizione puntuale delle abilità femminili tipiche della tradizione culturale campana con la conseguente creazione di un Database; - sito web con vetrina digitale dei prodotti e delle artigiane, con forum per lo scambio di <i>buone prassi</i>, la ricerca personale, le offerte di macchinari e strumenti di lavoro; - staff per la qualità, composto da esperti di settore, a disposizione per consigli e attività di assistenza; - lab didattici per mettersi in proprio per aiutare le donne a trasformare un'abilità in un'attività produttrice di reddito - lab di networking delle donne e delle loro attività - tavolo di lavoro propedeutico alla creazione di - una o più reti distributive/ club di prodotto in grado di veicolare nel mercato le eccellenze prodotte - Mostre periodiche
PROGETTI OBIETTIVO	<p>LAB RICUCIRE - per facilitare la riproposizione al mercato di abilità sartoriali agite in contesti familiari e di quartiere come occasione di reddito, di relazione con le altre e di empowerment inducendo nelle partecipanti un processo di riappropriazione di sé, della propria vita e delle decisioni che le riguardano anche nella prospettiva di una trasmissione alle proprie figlie / figli (microimprese familiari).</p> <p>LAB DI RICAMO – per recuperare quei saperi e quelle abilità tipiche delle donne che rischiano di andare dispersi, nonostante rappresentino, anche in tempi di globalizzazione incalzante, valore inestimabile per produzioni di nicchia per altre donne di fascia alta, ma anche come prodotti tipici per il turismo.</p>
RETE PARTENARIALE	<p>Regione Campania Comune di Napoli Fondazione Mondragone Rete associativa: da implementare quella già operante Camera di Commercio di Napoli</p>
DESTINATARIE	Tutte le donne con abilità e attività da valorizzare e mettere in rete
SEDE	Fondazione Mondragone, P.tta Mondragone - con punti di accoglienza e microlab c/o le Municipalità
FONTE / PROGRAMMA DI FINANZIAMENTO	<p>Regione Campania – PO FSE e FESR Comune di Napoli – PO Città di Napoli Co-finanziamenti promotori Fondazioni, Istituti di Credito.</p>

SCHEDA SINTESI INTERVENTO	
TITOLO	NIDI DI MAMME
TIPOLOGIA	SERVIZIO
DESCRIZIONE	<p>Nidi di mamme nasce come risposta a una richiesta di emersione dal sommerso e di emancipazione di alcune donne assegnatarie dell'RMI e contestualmente alle esigenze delle famiglie che richiedono servizi educativi per la prima infanzia carenti sul territorio. Si radica in quartieri che ospitano fasce di popolazione debole che vivono in condizioni di arretratezza abitativa e culturale. Le due dimensioni, ambientale e sociale, sono inscindibili e tale contesto contribuisce a far nascere e perdurare disagi anche di ordine psicologico.</p> <p>Gli obiettivi, quindi, del progetto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - offrire un'occasione di formazione-lavoro al fine di sviluppare competenze di ausiliarie nella gestione delle attività manuali dei nidi. - potenziare i servizi di conciliazione tra i tempi dedicati alla famiglia e quelli dedicati al lavoro e l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro. - prevenire il rischio evolutivo e promuovere un sostegno allo sviluppo psicofisico dei bambini che vivono in famiglie problematiche. - sostenere e sviluppare le capacità genitoriali nelle donne/ausiliarie impegnate nei nidi e nelle famiglie "utenti" rinforzando risorse e competenze "nascoste" o dimenticate.
ATTIVITA'	Servizio di accoglienza per bambini dai 18 ai 36 mesi e azioni di inclusione per le donne in particolari condizioni di disagio.
PROGETTI OBIETTIVO	LUDOTECA INTERCULTURALE – spazio di baby parking temporaneo dei figli delle donne utenti dei servizi/programmi/progetti previsti dal Piano
RETE PARTENARIALE	Comune di Napoli Associazioni coinvolte Università degli studi di Napoli Federico II
DESTINATARIE	Donne in particolari condizioni di disagio Famiglie dei bambini utenti
SEDE	Strutture Comunali
FONTE / PROGRAMMA DI FINANZIAMENTO	Comune di Napoli Regione Campania P.O. FSE

SCHEDA SINTESI INTERVENTO	
TITOLO	RETE E-CARE - Una rete fisica e virtuale di servizi per donne "sole"
TIPOLOGIA	PROGETTO OBIETTIVO
DESCRIZIONE	L'intervento prevede lo start-up di una "Rete e-care di centri polifunzionali" per la promozione e il sostegno di donne sole, anziane, disabili e/o parenti conviventi di disabili. Un concreto veicolo di integrazione e uno strumento di raccordo per combattere le tante solitudini invisibili delle donne presenti nel territorio: centri, "fisici e virtuali", ma multidisciplinari in cui saranno affrontati, con il contributo di una equipe di esperti, i temi e i problemi legati alla solitudine, alla salute, al diritto, al tempo libero e all'occupabilità. L'idea rappresenta un nuovo modello di comunità fatto di tante reti di persone, di servizi sociali e sanitari pubblici, di associazioni di volontariato, di organismi no-profit e di organizzazioni di privati, che comunicano tra loro attraverso le reti tecnologiche, per attivare nuove forme integrate di assistenza, di cura, ma anche di sviluppo per le donne. La rete diviene così un incubatore diffuso di eccellenza, attraverso il quale trasmettere nel territorio (imprese, scuole, centri di aggregazione, parrocchie...) la cultura della solidarietà non separata da quella dello sviluppo, promuovendo esperienze formative e corsi mirati in tale direzione.
ATTIVITA'	<ul style="list-style-type: none"> - Laboratori d'informatica, anche a distanza, per la valorizzazione del sé e di accompagnamento all'inserimento lavorativo o alla creazione d'impresa. - Supporto psicologico - Servizi di conciliazione - Telecompagnia o videocompagnia con personale in grado di gestire il disagio emozionale e relazionale; - Teleassistenza, Soccorso e sicurezza, con chiamata, una volta rilevato il bisogno, ai familiari, ai conoscenti, ai volontari, al pronto soccorso, alla Pubblica - Sicurezza, e ad altri operatori individuati nelle specifiche politiche per la sicurezza definite dalle Amministrazioni locali; - Chiamate in outbound: per chiedere informazioni sullo stato di salute per fornire informazioni, per rispondere a specifiche richieste informative
PROGETTI OBIETTIVO	
RETE PARTENARIALE	<ul style="list-style-type: none"> - Regione Campania Comune, Istituti scolastici, ASL,... - Associazioni portatrici di interessi specifici
DESTINATARI/E	<p>Donne anziane Donne disabili Donne che, in famiglia, hanno la delega al "problema" della disabilità Operatori, insegnanti e studenti del territorio</p>
SEDE	
FONTI / PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO	<p>Regione Campania Piano di Sociale di Zona Piano Sanitario Nazionale Comune Associazioni portatrici di interessi specifici</p>

SCHEDA SINTESI INTERVENTO	
TITOLO	CASA DELLA SOCIALITA'
TIPOLOGIA	SERVIZIO
DESCRIZIONE	L'intervento consiste nella trasformazione di un progetto in un servizio territoriale per le aree urbane a più alto livello di degrado ambientale e sociale che assuma la funzione di luogo di valorizzazione e rafforzamento del ruolo strategico delle donne nella ri-vitalizzazione economica, nella legalità, nel miglioramento della vivibilità e della sicurezza urbana, nello scambio e integrazione dei saperi e dei saper fare, nell'internazionalizzazione, nella cooperazione istituzionale, nella partnership pubblico-privata, nella relazione intergenerazionale.
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - accoglienza ed orientamento - rafforzamento di identità e delle competenze di ruolo in ambito familiare, lavorativo e sociale - valorizzazione e sviluppo del capitale sociale femminile dei quartieri in condizioni di elevato degrado sociale ed ambientale - stimolo e accompagnamento all'autodeterminazione ed all'autoimpiego - promozione e sostegno tecnico e finanziario alla creatività ed alla intraprendenza femminile - emersione e promo-commercializzazione anche extralocale dei prodotti delle abilità e delle attività delle donne - sensibilizzazione e comunicazione sociale alle Pari opportunità - facilitazione delle relazioni interpersonali e mediazione sociale - sviluppo delle competenze femminili per la gestione di impresa
PROGETTI OBIETTIVO	<ul style="list-style-type: none"> - LABORATORIO DI NETWORKING FEMMINILE per facilitare la costruzione e il funzionamento ottimale della cooperazione femminile : tra inoccupate o disoccupate, tra imprenditrici, tra professioniste o lavoratrici autonome, tra insegnanti, tra dipendenti pubbliche...per essere più consapevoli e più forti per il mercato. - INCUBATORI DELL'IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE PER LE QUALITÀ URBANE per la trasformazione di un progetto in un servizio territoriale per le aree urbane a più alto livello di degrado ambientale e sociale. Vengono incubate (accompagnate, assistite e sostenute fino al decollo) idee, progetti o imprese neonate in settori connesse con le qualità urbane (ambiente, cultura, istruzione e formazione, intrattenimento, sport, mobilità, ICT..) e sulle microattività produttive di carattere artigianale ad alto valore inclusivo e terapeutico (lavorazione legno, metalli, pietre, ricamo, gastronomia, pasticceria, ..). - SOGNO CASH per l'attivazione di un Fondo di garanzia per l'accesso ad un piccolo credito offerto dal sistema creditizio etico o ordinario per affrontare una spesa extra o imprevista riferita alla propria persona, alla propria professionalità, o al figlio, o alla casa o alla famiglia in generale. FIERA DELL'ARTIGIANATO E DELL'IMPRENDITORIA FEMMINILE per facilitare l'incontro e il confronto tra esperienze di imprenditoria femminile diversificate, ma accomunate da principi, valori e pratiche della cultura femminile di marca mediterranea, opportunità di rafforzamento nella cooperazione

	<p>oltre che di contatto con interlocutori imprenditoriali di Paesi e settori differenti, il tutto non solo nella informalità offerta da momenti conviviali, ma anche in sessioni “business to business” appositamente organizzate</p> <p>- CAMPUS IMPRESADONNA per trasmettere la cultura e la pratica di impresa delle donne costruendo una nuova generazione di imprenditrici in grado di coniugare innovazione e tradizione nell’allestimento di organizzazioni profit e no profit ad alto impatto sulla qualità della vita di tutti</p>
RETE PARTENARIALE	<p>Comune Regione EFI Città della scienza Associazioni femminili e coordinamenti femminili nelle organizzazioni datoriali e sindacali di categoria</p>
DESTINATARIE	<p>- Donne residenti in aree di degrado ambientale e sociale della città a partire dal quartiere simbolo di Scampia - Cittadine napoletane inoccupate e disoccupate</p>
SEDE	<p>- Sede centrale: Scampia – Piazza Telematica - Altre sedi nelle municipalità</p>
FONTI / PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO	<p>Comune di Napoli Regione Campania P.O. FSE FERS PO Città di Napoli</p>

SCHEDA SINTESI INTERVENTO

TITOLO	CITTA' AMICA
TIPOLOGIA	PROGRAMMA
DESCRIZIONE	L'intervento consiste in un programma integrato per migliorare la vivibilità della città garantendo la sicurezza alle donne attraverso azioni di informazione, formazione, integrazione sociale, prevenzione, socializzazione e programmazione che coinvolgano tutti gli attori del territorio.
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - protocolli d'intesa, anche interistituzionali, con tutti gli attori pubblici e privati che interagiscono sul tema della sicurezza (forze dell'ordine, sistema di trasporti, asl, ecc.) - consulenza alle Municipalità per l'individuazione delle problematiche di sicurezza emergenti e specifiche del rispettivo territorio ed assistenza per la redazione di un Piano integrato per la Sicurezza Urbana delle donne (LAB). - formazione e aggiornamento per le/i funzionarie/i e amministratrici/tori comunali e municipali sulle politiche di sicurezza urbana declinate anche nell'ottica di genere e sulle metodologie di intervento e di assistenza alle vittime di reato - costruzione di unità operative per azioni integrate di assistenza alle vittime di violenza presso le istituzioni territoriali pubbliche (Commissariati di polizia, strutture ospedaliere, ecc.) - progetti di recupero del verde urbano attraverso la creazione e la cura di orti sperimentali gestiti e curati da gruppi di donne over 60 per ogni municipalità - azioni di sensibilizzazione e di comunicazione finalizzate a rafforzare la percezione della sicurezza, attraverso strumenti maggiormente orientati al coinvolgimento dei cittadini (prodotti multimediali, radio e televisioni locali, ecc.). - seminari e workshop informativi rivolti alle donne elette nelle Municipalità e alle funzionarie comunali, forze sociali e associazionismo. - seminari e workshop informativi rivolti ai diversi target di cittadinanza. - produzione di materiale pubblicitario che affronti la tematica della violenza delle donne negli spazi urbani. - concorso con istituzione di uno specifico premio finale per la produzione di ricerche, prodotti artistici, letterari, messaggi pubblicitari, rivolto alle scuole e alle università. Organizzazione di una mostra del materiale prodotto. - Forum periodico con i giornalisti locali per discutere dei problemi e delle tematiche connesse all'informazione sulla sicurezza
PROGETTI OBIETTIVO	<p>MOBILITA' ROSA - protocolli di intesa con il servizio pubblico e con società e/o cooperative di taxi al fine di garantire la mobilità a donne sole o più donne anche in orari notturni e in zone tipicamente a rischio.(Taxi rosa, fermata richiesta, vagoni riservati, ecc.).</p> <p>CONF-ORTO IN CITTA'- IL VERDE E IL ROSA -Orti sperimentali gestiti e curati da gruppi di donne, over 60, messi a disposizione dal Comune (aree a verde in degrado delle municipalità) per incrementare il conforto, l'impegno, lo svago, ma anche per combattere l'antropizzazione del territorio,</p>

	<p>diffondere la cultura del verde, favorendo anche un ponte generazionale fra i giovanissimi e le scolaresche e le nonne e i nonni , protagonisti di una missione che li allontana dalla solitudine e li consente di riacquistare “peso sociale”.</p> <p>TURISTE A NAPOLI: GUIDA E SERVIZI – Guida “Itinerari al femminile”, card per sconti speciali nelle shopping, itinerari e percorsi guidati da ragazze e studiose, ospitalità e ristorazione femminile in rete, per tutti i gusti e le tasche, abbonamenti per accesso ai lab di enjoyment.i (intrattenimento, sport e benessere). Itinerari per bambini/ragazzi e servizi di supporto alle famiglie turiste.</p> <p>CENTRO DI MEDIAZIONE SOCIALE E CULTURALE- per il ripristino del legame sociale e del senso di appartenenza al proprio quartiere e per sperimentare interventi di gestione (animazione, educazione, mediazione, networking) dei conflitti presenti sul territorio e degli elementi che determinano la percezione di insicurezza nelle donne e che minano la qualità della vita.</p>
RETE PARTENARIALE	<p>Stato Regione – Sicurezza Comune</p>
DESTINATARIE	<p>A seconda delle attività o progetti: Tutte le donne</p> <p>Funzionarie/e pubblici, amministratrici/tori, operatrici/tori del settore socio-sanitario, forze dell'ordine.</p>
SEDE	Per alcune attività il COF Centro per l'Occupabilità Femminile
FONTE /PROGRAMMA DI FINANZIAMENTO	<p>Stato e Regione – Sicurezza Comune PO CITTA' DI NAPOLI</p>

SCHEDA SINTESI INTERVENTO	
TITOLO	S. O. S. CURA DI SE'
TIPOLOGIA	PROGRAMMA
DESCRIZIONE	<p>L'accresciuta partecipazione delle donne al mercato del lavoro, seppure in termini lontanissimi dagli obiettivi comunitari, la prevalente condizione di lavoratrici precarie o sommerse, oltre che la perdurante carenza di servizi pubblici a supporto delle responsabilità familiari ancora a prevalente carico delle donne (figli, genitori, disabili, casa, salute, ..) rendono la vita quotidiana delle donne carica di stress e di fatica fisica.</p> <p>Il programma nasce per sperimentare risposte volte ad arginare il processo di "abbruttimento" culturale, fisico, mentale e morale che ne deriva, che rischia di produrre patologie oltre che il depauperamento di quelle caratteristiche e di quei valori femminili che ne hanno fin qui segnato "la differenza", con gravi conseguenze per tutti: nelle famiglie, nei luoghi di lavoro, nella società.</p> <p>Il tempo per sé ed "una stanza tutta per sé" rappresentano un'esigenza alla quale il Piano vuole provare a dare qualche risposta.</p>
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - Lab di lettura - Lab di Scrittura - Lab di Grafica, Pittura e Decoupage - Sessioni di Yoga, Pilates, Rio Abierto, Reike, Dancegym - Classi di Bioenergetica - Riflessologia plantare - Consulenza medicina naturale - Gruppi di self help e mutuo aiuto - Altro
PROGETTI OBIETTIVO	LAB di enjoyment per il recupero delle energie psico-fisiche e la gioia di vivere attraverso la combinazione di attività di benessere (massaggi di ogni genere ed origine culturale, diete naturali, contatto con gli elementi e i prodotti della natura), di fitness (esercizi ginnici, competizioni sportive,..) e di intrattenimento (musica, danza, teatro, arte..).Il laboratorio organizza eventi di fruizione e percorsi di formazione per utenti ed operatori.
RETE PARTENARIALE	Comune Regione ASL Associazioni portatrici di interessi specifici e di competenza
DESTINATARIE	Tutte le donne di Napoli soprattutto se lavoratrici
SEDE	Presso tutte le strutture previste
FONTI / PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO	Comune Regione Piano Sociale di Zona Dip Pari Opportunità -PCM

SCHEDA SINTESI INTERVENTO	
TITOLO	PO GOVERNANCE
TIPOLOGIA	PROGRAMMA
DESCRIZIONE	L'applicazione dei principi previsti dal Piano delle P.O. e la sostenibilità dei suoi risultati non possono prescindere da una stretta interazione tra gli organismi di PO. , le istituzioni locali e la società civile. Interazione essenziale al fine d'instaurare una governance più democratica e che garantisca procedure più aperte, più facili da seguire e più comprensibili.
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - RETI DI RETI PER LE P.O. - messa a sistema degli obiettivi e delle attività di organi, organismi e organizzazioni femminili attraverso la facilitazione del dialogo e lo scambio in rete delle rispettive competenze - VADEMECUM PER LA BUONA AMMINISTRAZIONE DELLA CITTÀ. - istruzioni per il governo della città nel rispetto delle pari opportunità a partire dall'adozione della carte per la parità, dall'istituzione dell'autorità comunale per le PO, al bilancio di equità, la diversità nel management,... - REGOLAMENTO PER LE NOMINE PUBBLICHE - indirizzi per le nomine e le designazioni di incarichi pubblici che tengano conto dell'equa rappresentanza dei generi - ANTENNE MUNICIPALI PER IL PRESIDIO DEL MAINSTREAMING - istituzione di antenne territoriali, anche presso i luoghi già dedicati alle politiche per le donne, per la garanzia dell' integrazione del principio di PO in tutti i programmi, progetti ed interventi di sviluppo dell'amministrazione comunale
PROGETTI OBIETTIVO	OSSERVATORIO PER LE PO (con aree di intervento sui diversi ambiti connessi alla vita delle donne nelle città con particolare riferimento alle aree prioritarie di interventi identificate nell'ambito del Piano). Prevede attività di ricerca, data banking, informazione, aggiornamento e comunicazione sociale.
RETE PARTENARIALE	Da implementare rispetto a quella istituzionale già esistente. Istituti Universitari e Centri di Ricerca Napoletani
DESTINATARIE	Amministratori e dirigenti comunali (uomini e donne), Comitati e consulte di PO, Forum delle Associazioni, Forum delle elette,
SEDE	Assessorato Pari Opportunità Comune di Napoli Rete delle Municipalità
FONTI / PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO	POR Campania,

SCHEDA SINTESI INTERVENTO	
TITOLO	PALC (Piani di azione locale per la conciliazione) in rete
TIPOLOGIA	SERVIZIO
DESCRIZIONE	Sportello centrale e rete di antenne in tutte le municipalit� per la promozione delle politiche di genere e di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro oltre che per l'adeguamento istituzionale alla normativa vigente in merito alle PO. Particolare attenzione sar� rivolta alla mappatura dei servizi di conciliazione nelle singole municipalit� (che confluir� nell'Osservatorio)
ATTIVIT�	Redazione di Piani di Azione Locale per la Conciliazione - per consentire l'integrazione di servizi interassessorili e iniziative pubblico-private sul tema della conciliazione supportati da protocolli di intesa tra soggetti istituzionali e socio-economici. Laboratori di cultura della condivisione delle attivit� di cura - Azioni nelle scuole e nei luoghi dedicati alle politiche di PO per supportare lo sviluppo della condivisione delle attivit� di cura tra generi e tra generazioni, anche attraverso l'analisi del linguaggio.
PROGETTI OBIETTIVO	
RETE PARTENARIALE	Da implementare oltre quella gi� esistente.
DESTINATARIE	Diretti/e : personale delle amministrazioni locali Indiretti/e: la cittadinanza
SEDE	
FONTI / PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO	Regione Comune Piano Sociale di Zona PO Citt� di Napoli e PO FERS e FSE

SCHEDA SINTESI INTERVENTO	
TITOLO	SPORTELLO MULTIFUNZIONALE PER LE DONNE
TIPOLOGIA	SERVIZIO
DESCRIZIONE	L'intervento assume la configurazione di una sorta "sportello unico" per le donne che, mettendo in rete i servizi e le strutture specializzate e non, esistenti sul territorio, integri quelle funzioni di informazione, orientamento ed educazione necessari per facilitare l'inclusione sociale delle donne nel sistema urbano e supportarle nell'esercizio dei suoi diritti e doveri di cittadinanza. In linea con la logica di reti sostenibili che l'Amministrazione intende perseguire, il servizio si avvarrà di Protocolli di intesa con Enti, organismi e istituzioni già esistenti sul territorio comunale e regionale. Lo sportello opererà anche per il ripristino del legame sociale e del senso di appartenenza al proprio quartiere e nella costruzione di soluzioni alternative alla risoluzione di situazioni conflittuali che minano le condizioni di convivenza civile nell'ambito di una comunità territoriale.
ATTIVITÀ	Accoglienza Informazione Indirizzamento verso gli uffici di competenza Facilitazione contatti e relazioni Mediazione dei conflitti
PROGETTI OBIETTIVO	LABORATORIO DI MEDIAZIONE SOCIALE per sperimentare almeno in una Municipalità attività animazione del territorio, educazione alla cultura della mediazione, monitoraggio, mappatura dei conflitti presenti sul territorio e degli elementi che determinano la percezione di insicurezza nelle donne e che minano la qualità della vita e attivazione di reti locali in merito alle situazioni conflittuali emerse. Il Lab dovrà operare in rete con le diverse realtà del territorio quali le forze di polizia e le altre agenzie sociali deputate alla gestione della sicurezza.
RETE PARTENARIALE	Tra tutti i soggetti detentori di informazioni di interesse per la vita quotidiana delle donne.
DESTINATARIE	Donne residenti native e immigrate
SEDE	
FONTI / PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO /	Regione Comune Piano Sociale di Zona PO Città di Napoli e PO FERS e FSE

L'ARTICOLAZIONE

Il Piano sarà realizzato nell'arco del triennio 2007-2008-2009 attraverso l'implementazione di 5 fasi di sviluppo, di durata diversa, funzionali al perseguimento di obiettivi specifici, attraverso l'implementazione di azioni ad hoc :

1. Ascolto
2. Negoziazione
3. Partnership
4. Sperimentazione
5. Capitalizzazione

Fasi	Obiettivi	Azioni
ASCOLTO	Raccolta opinioni da rappresentanti interessi delle cittadine Ricognizione /Testimonianze su buone prassi realizzate altrove Rilevamento opinioni, idee, consigli	Convegno-Città:femminile, plurale Incontri : - comitato tecnico scientifico - consulta pari opportunità - forum pari opportunità - CPO del Comune - Organizzazioni sindacali Forum web Cabina di regia
NEGOZIAZIONE	Concertazione interassessorile per l'integrazione delle PO nelle politiche / programmi per la città Networking attori chiave dello sviluppo urbano Condivisione obiettivi perseguibili (tempi, risorse, volontà) Integrazione partecipata logica di intervento del piano Identificazione fonti di finanziamento	Focus group per temi e settore Convention con soggetti finanziatori pubblici e privati
PARTNERSHIP	Sensibilizzazione e coinvolgimento partner strategici Formalizzazione accordi di cooperazione /compartecipazione con ripartizione funzionale di impegni e responsabilità Attivazione fonti di finanziamento (pubblico/privato)	Sottoscrizione accordi / contratti solidali / sponsorship Attivazione avvisi e bandi per l'attuazione
SPERIMENTAZIONE	Implementazione interventi Monitoraggio processi/risultati	Realizzazioni Audizioni tematiche per target in tutte le municipalità
CAPITALIZZAZIONE	Valutazione risultati Modellizzazione innovazioni Ingegnerizzazione best practice per la stabilizzazione e la riproducibilità Piano di diffusione e campagna di sostegno	Dossier multimediale dell'esperienza Pubblicazione monografiche derivanti dalle migliori prassi Edizioni annuali del Convegno: Città: femminile, plurale (stati di avanzamento periodici e risultati finali)

L'ORGANIZZAZIONE E LA GESTIONE

Per la gestione di piano sarà progettata una struttura organizzativa e gestionale che garantisca un rapporto funzionale e congruente con le rispettive competenze e attribuzioni di responsabilità tra l'Amministrazione Comunale e i partner istituzionali oltre che i partner socio-economici che di volta in volta saranno coinvolti .

In ogni caso si prevedono organismi a supporto e garanzia della concertazione e dell'efficace andamento dell'attuazione del Piano quali ad esempio :

Tavolo di concertazione

Compito del tavolo è quello di monitorare la coerenza e la congruenza tra le concrete realizzazioni e le esigenze espresse dalle organizzazioni rappresentative delle donne in realazione a settori/territori/target al fine di favorire l'armonizzazione degli interventi.

Cabina di regia

Obiettivo della cabina di regia è di definire gli indirizzi e monitorare le attività e le realizzazioni anche allo scopo di individuare eventuali sviluppi, implementazioni e correttivi.

Tavolo tecnico

Svolge funzione di supporto all'implementazione e gestione del Piano nonché di assistenza alla svolgimento dei lavori dei due organi precedentemente indicati.

Il modello organizzativo per la gestione e l'attuazione del Piano non può prescindere dal decentramento attuato con l'istituzione delle dieci Municipalità. Si pensa, infatti, che molte esperienze (azioni, progetti, percorsi) del passato hanno una forte caratterizzazione "di quartiere", sebbene abbiano prodotto beneficio e siano patrimonio di tutto il territorio cittadino. Per questo motivo si evidenzierà la territorialità delle esperienze pregresse e le "vocazioni" territoriali specifiche, implementando gli interventi previsti nelle diverse municipalità.

Gestione

La gestione del piano potrà trarre indubbio vantaggio dall'introduzione della prospettiva di genere nel bilancio del Comune e delle dieci Municipalità.

Il *bilancio di genere* (gender budgeting se riferito al bilancio di previsione, o auditing se riferito al bilancio consuntivo) è uno strumento di analisi delle scelte politiche nei confronti di uomini e donne.

Il bilancio di genere, permettendo di leggere e ridefinire le voci di entrata e di spesa in un'ottica di maggiore eguaglianza fra i generi, rappresenta, così come emerge dalla Risoluzione del Parlamento Europeo sul gender budgeting (la costruzione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva di genere 2002/2198 INI), uno degli ambiti di applicazione di maggiore interesse del principio di trasversalità delle politiche di pari opportunità.

Il bilancio di un ente pubblico in un'ottica di genere deve pertanto porsi i seguenti obiettivi:

- equità, ovvero politiche di bilancio volte a ridurre le disuguaglianze e a promuovere le pari opportunità tra donne e uomini;
- efficienza, ovvero un impiego più razionale delle risorse e una maggiore qualità dei servizi pubblici a seconda delle diverse esigenze delle cittadine e dei cittadini;
- trasparenza, ovvero una migliore comprensione da parte delle cittadine e dei cittadini delle entrate e delle uscite pubbliche e una maggiore responsabilità dei governi locali e nazionali.

Concertazione e Partenariato

Il piano sarà oggetto di una ampia concertazione, processo che interverrà in tutte le fasi e che quindi va inteso come una delle modalità di gestione del piano stesso.

L'approccio che si intende seguire considera le parti sociali come *partner* del piano e non solo quindi stakeholder dello stesso.

Sono considerati, inoltre, *partner naturali* del Piano, con un ruolo consultivo oltre che propositivo, il Forum delle Associazioni, le Consulte e tutti gli Organismi di parità presenti sul territorio cittadino.

LE ALLEANZE STRATEGICHE

Rete delle esperte

La rete delle esperte costituisce un riferimento importante del Piano in quanto ne sottolinea la caratteristica di "compartecipazione" attivata dall'assessorato.

E' auspicabile che tale rete, oltre a mostrarsi solida e attiva nella gestione del Piano, sia alimentata ed arricchita con altre figure, suggerite e proposte dalle stesse esperte.

Quindi tale rete è un s/oggetto "in divenire", pertanto nel corso della gestione del Piano la rete sarà accresciuta.

Cooperazione istituzionale

La cooperazione istituzionale si propone venga realizzata attraverso la concertazione interassessorile per l'integrazione delle Pari Opportunità nelle politiche e nei programmi per la città e d'intesa con la Provincia, la Regione e i Ministeri competenti per le materie afferenti il Piano.

Inoltre, sul modello di quanto avviene a livello regionale, si propone di istituire un'Autorità per le politiche di Genere all'interno dell'amministrazione comunale.

Gemellaggi

Negli ultimi anni i finanziamenti orientati ai servizi ed alle politiche per le Pari Opportunità hanno permesso la realizzazione sul territorio nazionale ed europeo di molte azioni positive.

Si propone di attivare gemellaggi, per ognuno dei sei obiettivi generali, attraverso un monitoraggio delle buone prassi che accompagni il piano in tutta la sua durata.

Sarà fissata una data "simbolo" per ufficializzare ogni anno i gemellaggi attraverso un momento di scambio tra le Amministrazioni coinvolte.

LA COMUNICAZIONE

Innanzitutto, partiamo dall'assunto che la comunicazione pubblica riveste un ruolo determinante nell'ampiezza del processo di innovazione delle politiche e delle azioni della Pubblica Amministrazione; è infatti oggetto in questi ultimi anni di una profonda riflessione attraverso la LN 150/2000 e successive (Dec. Min. Funz. Pubbl. 28/11/2000; Codice di Comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni Circ Min. Funz. Pubbl. 12/07/2001 n.2198; Dir. n.8 del 6/12/2007 del Min.Riforme e Innovazioni della PA).

Il legislatore via via stabilisce norme di valore etico e giuridico e identifica una funzione di servizio e un ruolo centrale della comunicazione pubblica nello stesso campo di esercizio dei principi democratici.

Mentre si percepisce quindi sempre più labile il legame tra comunicazione delle politiche e cosiddette pubbliche relazioni, il Piano P.O. preferisce i criteri della trasparenza e dell'accesso in contrapposizione ad un discorso di mera immagine mutuato dalle tecniche pubblicitarie, che spesso male interpretano le pratiche di ascolto con la costruzione di un discorso promozionale e formale per raccolta di consenso.

Oggi è quanto mai attuale applicare una credibile e valida iniziativa di comunicazione forgiata in termini di merito e di metodo, proprio mentre emerge in evidenza la necessità di

una dimensione etica nello scenario odierno della comunicazione stessa in quanto pubblico servizio, col compito, oltre a correttamente erogare informazioni, di favorire ascolto e partecipazione. E non si esclude da queste iniziative l'onere, o l'onore, ben più impegnativo di creare le condizioni e trasmettere una più profonda cultura della cittadinanza e del rinnovamento politico e sociale come parte della vita di ogni individuo che partecipa ad una comunità. Le stessa normativa aggiorna la funzione e chiede specificamente alla PA di garantire le condizioni di accesso, trasparenza, semplificazione di erogazione delle informazioni, attraverso lessico, sintassi e organizzazione logico-concettuale del testo adeguati, chiede garanzia di qualità, e continuità con il processo generale di riforma della PA, che comprende gli obiettivi del decentramento e dell'e-government.

La comunicazione del Piano di P.O.

La strategia di informazione e comunicazione del Piano di P.O. è un aspetto centrale, poiché è fondamentale durante il periodo di attuazione diffondere in primo luogo le informazioni relative alla attivazione e all'andamento delle attività del Piano, e renderne visibili e accessibili gli interventi; dall'altra bisogna alimentare una cultura diffusa in tema di P.O. affinché le misure del Piano ricadano su una utenza che sempre più acquisti la coscienza dei propri bisogni (ai quali il Piano dà risposte) e la capacità di esercitare una presenza attiva al fine di essere soggetti attori del cambiamento culturale e della modifica di comportamenti, condizioni necessarie affinché le politiche di P.O. siano pienamente efficaci.

Destinatari

Le attività e gli strumenti di comunicazione si rivolgono a target diversi per obiettivi e messaggi, seppure in un'ottica comune.

Da una parte ci si riferisce alla comunità locale intesa come utenza, alle cittadine e ai cittadini potenziali fruitori del Piano e ai gruppi obiettivo destinatari delle azioni previste; dall'altra ai soggetti partecipanti al processo di progettazione del Piano, e ai soggetti locali e agli organismi che saranno coinvolti nella elaborazione, gestione ed erogazione del Piano, ovvero tutti coloro, prevalentemente donne, che a partire dallo scorso dicembre sono state coinvolte nel Piano, cui vanno aggiunti i soggetti operanti in ambito territoriale e disciplinare nelle politiche di parità che abbiano esperienze e competenze da mettere in rete.

Linee di intervento e Obiettivi

La strategia di comunicazione del Piano P.O.

- fornisce raccomandazioni e strumenti di comunicazione integrata al fine di amplificare e rafforzare le azioni informative in capo ai singoli interventi.
- propone, in un linguaggio adeguato, una visione delle scelte dell'Amministrazione e aggiorna l'utenza sul processo di costruzione e attuazione del Piano P.O. al fine di rendere identificabile e condividere la portata strategica e culturale del Piano stesso.
- articola la sensibilizzazione nei confronti di donne, cittadinanza, soggetti locali, addetti/e, circa le tematiche dell'approccio di genere, dei bisogni e del potenziale innovativo di cui le donne sono portatrici, al fine di far maturare nelle opinione pubblica in generale un atteggiamento positivo nei riguardi delle donne, e di evidenziare nella coscienza delle donne stesse il diritto di sviluppare le risorse personali e la partecipazione alla vita pubblica, nell'incrementare la consapevolezza del valore della differenza di genere e del diritto a stare bene.
- indirizza istituzioni, operatori e comunità locale, attraverso interventi specifici, al rispetto di un livelli minimi di qualità nella interazione con le donne nei servizi, nella città, nella governace.
- alimenta, promuove e facilita il disegno e le pratiche del lavoro di rete al fine di creare le condizioni per una piena attuazione della strategia di intervento delle iniziative per le P.O. nei diversi livelli di organismi e partnership e garantire la maggiore visibilità e partecipazione possibili alle politiche cittadine di P.O.

Gli obiettivi generali delle azioni di informazione e comunicazione del Piano P.O., che saranno erogate in integrazione con le azioni informative dei singoli interventi, riguardano un orientamento alla fruizione e alla gestione della città e delle policy attraverso un approccio di genere, con particolare attenzione per le questioni che vengono identificate come temi programmatici (Generi e Generazioni, Etica della relazione tra i sessi e politiche contro la violenza, Occupabilità e Cura, Creatività e intraprendenza, Ri-generazione Urbana e Sicurezza; Governance e government).

Gli obiettivi specifici, relativi a target e fasi, verranno definiti in fase di progettazione esecutiva.

Modalità e messaggi

A partire dall'esigenza di implementazione della pratiche legate ai principi fondanti del Piano (partecipazione, continuità, decentramento, cooperazione interistituzionale, partnership) saranno adottate adeguate modalità di comunicazione che considerino in primo luogo l'accessibilità, ovvero la possibilità di recepire e utilizzare strumenti e dei contenuti in cui sia favorita la leggibilità e l'assenza di tecnicismi superflui.

E' fondamentale dunque adottare specifiche impostazioni per le azioni e i messaggi in uscita e identificare le qualità che valutano l'adeguatezza del media e del linguaggio, tendendo a rispettare le condizioni di contesto, ma non necessariamente adeguandovisi in modo pedissequo, in quanto l'introduzione di modalità e media più avanzati attraverso un approccio intuitivo può rappresentare una possibilità di crescita del contesto stesso.

In generale va considerata una presenza negli ambienti di discussione e di confronto online, inclusa la possibilità di esplorare le possibilità di nuovi partenariati con alcuni dei siti web più attivi nell'ambito P.O. oppure sviluppare il contatto e il dibattito in rete.

Vale la pena di segnalare il potenziale della comunicazione telematica e crossmediale (la combinazione di Internet, radio, TV, stampa, video, musica e servizi di telefonia mobile) che potrà eventualmente essere esplorato e utilizzato, ove appropriato, e attraverso una adeguata programmazione; di particolare efficacia potrebbero essere l'adozione di strumenti in tempo reale relativamente agli interventi come la sicurezza e la cura alla persona, oppure per la realizzazione di eventi, anche spettacolari e culturali, di disseminazione.

Coerentemente al processo di ascolto e partecipazione contemplato nelle modalità di gestione del Piano P.O. sarà dedicata una specifica attenzione alle forme più semplici di proposta di suggerimenti e osservazioni da parte dell'utenza, con adeguati strumenti di interfaccia, siano essi in ambito virtuale o reale. Particolari obiettivi potrebbe essere lo studio di funzioni veloci di raccolta dati, funzionale ad arricchire il patrimonio dell'Osservatorio delle Politiche di Genere, la creazione di spazi di feed-back permanenti e la ricerca di modalità specifiche di azione comunicativa ovvero di riconoscimento reciproco tra istituzioni e cittadine/i.

Lo sviluppo progettuale delle strategie del Piano P.O. e l'effettivo processo di consultazione già avviato permetteranno una più profonda conoscenza di contesto ed esigenze e un più puntuale progettazione delle modalità appropriate. Si aggiorna pertanto questo tema alle prossime fasi di definizione di dettaglio delle politiche e delle strategie di comunicazione del Piano P.O.

Ugualmente per la formulazione dei messaggi si punterà ad evidenziare come le attività – ed il piano stesso debbano trasmettere innanzitutto un approccio trasversale alla “politica di parità” : qualcosa che va oltre la “questione femminile” intesa in senso riduttivo e che diventa, quindi, un sistema in cui l'adozione di una prospettiva di genere è il primo passo da compiere quando si programmano politiche ed azioni, soprattutto in ambito pubblico e istituzionale.

Tra i punti di attenzione per i contenuti, si ricordano i tempi programmatici (Differenze e identità di genere; cultura della differenza intesa come valore; Occupabilità cura e competenze - promuovere, sostenere e valorizzare la creatività e l'intraprendenza delle donne; Etica della relazione - de-costruire la cultura maschilista e valorizzare i sentimenti; Spazio urbano - favorire l'accessibilità e la sicurezza delle donne ai luoghi della città; Governance - incrementare l'influenza degli organismi e delle reti formali ed informali di donne) pur ritenendo necessario tenere conto della definitiva articolazione della strategia e degli interventi di Piano; fin d'ora si evidenziano in ogni caso, i particolari cluster : Pari Opportunità per tutti, Differenze e identità, Sicurezza e Violenza, Diritti di cittadinanza e Doveri per la qualità urbana.

Fasi e Attività

Progettazione Strategia

La strategia di comunicazione del Piano P.O. prende le mosse dagli output della fase di Ascolto nell'ordine di costruire una dettagliata analisi scenario e di target e una definizione degli obiettivi strategici. Coerentemente alla implementazione del Piano P.O. e alla programmazione si attiverà un costante processo di controllo e ridisegno strategico, ove mai si ritenesse necessario.

Supporto ai processi

Strategia e strumenti di informazione si attivano già in relazione alla fase di Negoziazione del Piano P.O., attraverso il supporto alla cura dei contenuti della presentazione del Piano P.O. e della impostazione di regole generali della comunicazione delle P.O.

Incomincia in questa fase anche la organizzazione di workshop, seminari e convegni che si svilupperà durante tutto il triennio.

Piano Media

Nella fase di definizione della fattibilità del piano viene definito un documento strategico di comunicazione e un piano media per il primo anno, periodo di studio e modellizzazione, anche con l'ausilio degli output della fase di Partnership. In avvio anche le attività di rapporti con la stampa e di contatto, attraverso una mailing list, coi soggetti, pubblici e privati e uno studio per individuare i più interessanti soggetti web e verificare una possibile rete tematica online.

Attuazione

Nella fase Sperimentazione vengono messe in essere la maggior parte della attività esecutive della comunicazione: Progettazione immagine coordinata grafica; Manuale per la redazione e creazione dei contenuti; Realizzazione materiali a stampa; Realizzazione sito e prodotti multimediali; Pubblicizzazione e diffusione informazioni; Campagna e iniziative di sensibilizzazione.

Disseminazione

Durante il ciclo del Piano P.O e in particolare nella fase di Capitalizzazione le attività riguarderanno tutte le possibili modalità per la elaborazione, il confronto e la diffusione dei risultati ottenuti, con

PRINCIPALI STRUMENTI

1) Immagine coordinata

Manuale dell'immagine coordinata (lay-out grafici e raccomandazioni di utilizzo).

Pacchetti multimediali di informazione "interna" per la comunicazione del Piano PO.

Manuale per la redazione e creazione contenuti diretto agli addetti alla comunicazione dei diversi soggetti (privati e comunali) partecipanti alla realizzazione del Piano PO con sezioni: - creazione dei messaggi, - modalità e formati della comunicazione on-line, - modalità e formati della comunicazione off-line, - note sulla comunicazione diretta con l'utenza, - glossario parole chiave P.O. e vocabolario di genere.

Nota: in un quadro di rispetto delle norme per l'immagine coordinata e la comunicazione istituzionale, le realizzazioni e le spese di diffusione ordinaria delle informazioni sui singoli interventi sul bilancio di ciascuno; le spese e le indicazioni generali su stile e format pre-realizzati della comunicazione ricadono sul bilancio delle attività di comunicazione.

2) Azioni di informazione

Presentazione del Piano P.O. e aggiornamenti; Piano media per la informazione delle attività e dei servizi in essere

3) Portale Piano P.O.

Utenza interna

News; Area Blog e newsletter degli organismi di gestione; eventuale spazio di lavoro comune per i soggetti attuatori; Forum Web per la Cooperazione inter-istituzionale, i Gemellaggi e la Partnership; Documenti web condivisi per l'elaborazione di mappe tematiche e data base; Contributi web con finalità promozionali e/o aree di servizio di attività esterne al Piano per quanto riguarda i soggetti in Sponsorship

Utenza esterna

Portale web di consultazione e di servizio per i Cittadini

Aree di inserimento dati (schede Canale web e iniziative sperimentali interattive integrate ai social media più diffusi Campagna periodica di affissione

Depliant generale e tematici

Forum, incontri, convegni, rassegne culturali

Segnaletica

4) Campagna e attività di sensibilizzazione

Materiali a stampa, audiovisivi e multimediali.

Iniziative ed eventi di studio e culturali.

IL MONITORAGGIO, LA VALUTAZIONE E IL CONTROLLO QUALITÀ

Dal momento che gli interventi assumono la configurazione di *ricerca-intervento* in quanto assunti nella loro funzione pilota, di apripista per una sperimentazione eventualmente preliminare ad una modellizzazione per la riproducibilità nello stesso o in altri contesti territoriali, le funzioni di verifica degli interventi (processi, attività, progetti, servizi) progetti assumeranno una particolare importanza nell'ambito del Piano.

In particolare le funzioni di verifica si distinguono in monitoraggio delle realizzazioni, valutazione dei risultati e controllo qualità dei processi e dei prodotti.

I principali indicatori della qualità degli interventi previsti dal piano sono :

- **Coerenza** ovvero la conformità dell'intervento alle strategie di Piano, in relazione al contesto di riferimento
- **Rilevanza** ovvero la capacità dell'intervento a rispondere alle esigenze reali delle destinatarie
- **Efficacia**: la capacità dell'intervento a raggiungere gli obiettivi prefissati e produrre gli output richiesti
- **Efficienza**: la capacità dell'intervento di ottimizzare o massimizzare, in termini di produttività, l'impiego delle risorse disponibili
- **Impatto**: è la conseguenza (positiva o negativa che sia) risultante per i destinatari diretti a seguito della partecipazione all'intervento oppure conseguenza indiretta su altri destinatari favoriti o penalizzati dall'intervento.
- **Sostenibilità** : un progetto è sostenibile quando continua a produrre benefici per un periodo che va al di là del finanziamento comunitario

Il Piano

Le verifiche saranno realizzate in tre momenti specifici delle realizzazioni degli interventi:

- ex ante
- in itinere
- finale
- ex post

I soggetti coinvolti

Cabina di regia

Team del Forum (5 rappresentanti)